ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Giovedì 3 Settembre 1914 MATTINO NUM. 248

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(listino completo)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 0,5 - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine arretrate L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle edizioni di pubblicità delle pagine di testa oppure della pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio. - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inginocchiarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, 84 alla sua Succursale.

Una grande vittoria dei russi a Leopoli

Enormi perdite di uomini e di artiglierie -- 150 cannoni e interi parchi da assedio conquistati dai russi -- Gli austriaci in fuga inseguiti dalla cavalleria.

Un'audace mossa francese contro l'ala sinistra tedesca a Belfort

(Servizio speciale della "Stampa,,)

PETERSBURGO (Pietroburgo), 1.

IL COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DEL GENERALISSIMO, DICE:

« DOPO UN COMBATTIMENTO DI SETTE GIORNI L'ESERCITO RUSSO, IMPADRONENDOSI DELLE POSIZIONI DI LEOPOLI, ASSAI FORTIFICATE, E' AVANZATO A 15 O 20 VERSTE AD EST DELLA DITTA', AVVICINANDOSI AI FORTI PRINCIPALI. HA AVUTO LUOGO UNA BATTAGLIA ESTREMAMENTE VIOLENTA, IN SEGUITO ALLA QUALE, IL PRIMO SETTEMBRE, GLI AUSTRIACI MESSI IN ROTTA DISORDINATA, ABBANDONARONO PEZZI DI ARTIGLIERIA PESANTE E LEGGERA, INTERI PARCHI D'ARTIGLIERIA, DUOINE DA CAMPAGNA. LE NOSTRE AVANGUARDIE E LA NOSTRA CAVALLERIA INSEGUIRONO IL NEMICO, CHE SUBI' PERDITE ENORMI IN MORTI, FERITI E PRIGIONIERI.

« L'ESERCITO AUSTRIACO OPERANTE NELLA REGIONE DI LEOPOLI ERA COMPOSTO DEL 3.o, 11.o, 12.o CORPO E DI PARTE DEL 5.o E DEL 14.o CORPO. QUESTO ESERCITO SEMBRA SIA COMPLETAMENTE DISTRUTTO.

« DURANTE L'INSEGUIMENTO DA PARTE DELLE TRUPPE RUSSE, GLI AUSTRIACI, CHE BATTEVANO IN RITIRATA VERSO GNILALIPA, FURONO OBBLIGATI AD ABBANDONARE ANCORA 50 CANNONI. LE NOSTRE TRUPPE OPERANO I LORO MOVIMENTI IN STRADE INGOMBRE DI PARCHI D'ARTIGLIERIA E CONVOGLI CARICHI DI PROVVIGIONI DI OGNI GENERE. IL TOTALE DEI CANNONI PRESI NELLA REGIONE DI LEOPOLI SI ELEVA A 150.

I sanguinosi combattimenti

VIENNA, 2, ore 9,10, mattino.

Il « Fremdenblatt » scrive: « Continuano i violenti e sanguinosi combattimenti tra la Vistola e il Dniester. Non sono giunte ancora notizie sul risultato definitivo di questa storica battaglia, ma la decisione di essa non può tardare. Tutte le informazioni giunte sullo svolgimento del formidabile scontro degli eserciti austro-ungarici e russo, permettono di concludere che la situazione delle truppe austro-ungariche è favorevolissima ».

I giornali polacchi scrivono: « Presso Czernowitz, oltre il fiume Pruth, nelle regioni di Hahata, di Maranoze e di Teperowce, la battaglia che si è svolta per dodici ore è terminata con la completa vittoria delle truppe austro-ungariche contro quelle russe, che erano superiori di numero. Ieri sera furono trasportati a Czernowitz settecento prigionieri, tra cui quarantasette ufficiali. Parecchi cannoni, molte mitragliatrici e una grande quantità di materiale da guerra, sono caduti in potere delle truppe austro-ungariche. Il Comando in Capo ha ufficialmente annunciato che il nemico è stato sconfitto su tutta la linea ».

La « Volks Zeitung » pubblica il seguente telegramma del suo corrispondente particolare al Quartiere Generale:

« I grossi combattimenti tra gli eserciti russi dell'ovest e gli eserciti della nostra ala sinistra che sono successivamente entrati in combattimento e si avanzano sempre, sembrano approssimarsi alla fine. Il fronte della battaglia su questo ala si estende per 150 chilometri dalla Vistola, attraverso il fiume Wieprz, fino al fiume Bug. Le nostre truppe spingono gradualmente dinanzi a loro le truppe russe nella zona delle paludi a nord di Lublino e di Cholm. Questa zona è soltanto a due giorni di distanza dalle linee russe, i cui trasporti sembra che impediranno la ritirata delle truppe russe, tanto più che ivi esistono poche buone vie e le altre vie hanno per la maggiore parte il carattere di gole. Questa situazione potrebbe condurre ad una catastrofe enorme per i russi; d'altra parte sembra che gli eserciti russi dell'ovest non abbiano più possibilità di riunirsi agli eserciti orientali. E' intanto sicuro che il piano delle operazioni russe è finora del tutto fallito, e l'accerchiamento delle nostre truppe progettato dal comando, è avvenuto in senso contrario, cioè le nostre truppe hanno sconfitto e respinto al centro le truppe russe. I combattimenti continuano su tutta la linea di quattrocento chilometri. La situazione dei nostri eserciti è buona ».

Czernowitz, in Austria-Ungheria, capitale della Bucovina, sul Pruth: 34.000 abitanti.

Lublino — città della Polonia russa — capoluogo di gov. e di circ. — non lungi dalla riva sinistra della Wieprz.

Gli austriaci annunziano una vittoria sul fiume Bug

VIENNA, 2, ore 5,30 pom.

Un comunicato ufficiale in data di oggi alle nove antimeridiane, dice:

« L'accanita battaglia, che durava da una settimana nella zona tra Zamosc-Tyszowce, ha condotto ieri alla completa vittoria dell'esercito comandato dal generale Hauffenberg. Abbiamo fatto grande numero di prigionieri; ci siamo finora impadroniti di 108 cannoni, i russi si trovano in ritirata oltre il fiume Bug.

Anche l'esercito del generale Dankl, che attacca ora Lublino, continua ad ottenere successi.

In Galizia, la situazione è difficilissima di fronte alla spinta delle forze russe molto superiori. Leopoli è ancora nelle nostre mani.

Incrociatore austriaco affondato dalle siluranti anglo-francesi presso Corfù?

Roma, 2, sera.

La « Tribuna » ha da Ancona:

« Giunge in questo momento notizia, recata da un veliero proveniente dal sud, che un incrociatore austriaco sarebbe stato colato a fondo da una squadriglia di siluranti della squadra franco-inglese, all'altezza di Corfù. Si suppone che sia lo stesso incrociatore che fu visto nelle vicinanze di Brindisi inseguito da sei siluranti.

Lo Zar cambia nome a Pietroburgo

perchè aveva una terminologia tedesca

Parigi, 2 notte.

Si ha da Pietroburgo: Lo Czar ha deciso che la capitale della Russia si chiami d'ora innanzi Pietrograd. Il sentimento popolare accoglie con entusiasmo la rettifica del nome di Petersburg, la cui terminologia tedesca non era bene accetta nelle attuali circostanze. (Ag. Stefani)

Comunicato serbo

Gravi perdite austriache nella battaglia di Jadar

NISCH, 2 (Ufficiale).

Secondo informazioni complementari sulla battaglia di Jadar, questa sembra avere avuto un'importanza non supposta da principio. Le forze austriache comprendevano dieci Divisioni, e cioè 280 mila uomini; le forze serbe erano molto inferiori. Il fronte di attacco si estendeva per le forze nemiche da 150 a 180 chilometri; i suoi fianchi erano appoggiati sulla linea Lioubovia-Srebenitza-Selabatz e Klenac. Il nemico disponeva di mezzi di comunicazione e di trasporti ferroviari più favorevoli sino alla linea di attacco. Dal punto di vista tattico la sua avanzata, per la concentrazione contro di noi, presentava pericoli per noi, perchè rischiavamo di essere avviluppati in un cerchio di ferro. L'8.o Corpo nemico avanzava sulla cresta di Tzer, il 13.o con una Divisione e mezza marciava nella valle di Jadar, un'altra Divisione si dirigeva verso Krcutagna, una brigata precedeva attraverso Matenua, tre brigate di montagna marciavano da Libovia verso Petzkoje, il 5.o e il 4.o Corpo avanzavano verso Selabatz. Il nemico occupava posizioni forti e favorevoli, costruite in una ritirata costituisce la confessione della sua disfatta. Il nemico lasciò 10 mila morti, dei quali 6.000 sul Tzer, e oltre 2.000 feriti. Il nemico abbandonò 140 mila uomini fuori combattimento. Abbiamo disperso oltre 4 mila uomini facendo 8 mila prigionieri, abbiamo preso 60 cannoni, numerosi cassoni e materiale. Questa battaglia è di grande importanza perchè è decisiva, avendo l'Austria-Ungheria lanciato contro la Serbia un terzo di tutta la sua forza armata. Conseguenza della sconfitta fu lo scoraggiamento delle file nemiche che provocò l'immediata ritirata delle truppe austriache dal Sangiaccato.

I prigionieri serbi

Nisch, 1.

Una notizia ufficiosa dice: « I giornali di Vienna annunciano che gli austro-ungarici hanno fatto 1400 prigionieri serbi, che hanno trasportato ad Arad. Gli austro-ungarici invece non hanno fatto che una sessantina di prigionieri a Sabatz, che essi hanno massacrato. Lasciando il nostro territorio, essi hanno condotto un gran numero di abitanti, e sono certamente questi che gli austro-ungarici mostrano ad Arad come prigionieri ».

Comunicato francese

10 cannoni presi dagli inglesi presso Compiègne

PARIGI, 2, ore 15,30.

Un comunicato ufficiale dice:

Il 1.o corrente, un Corpo di cavalleria tedesca, che procedeva verso la foresta di Compiègne, ebbe uno scontro con gli inglesi, i quali si impadronirono di 10 cannoni.

Un altro corpo di cavalleria tedesco si spinse fino alla linea Soissons-Anizo-La Ghateau.

Nelle regioni di Rethel e sulla Mosa i tedeschi non hanno dimostrato alcuna attività.

In Lorena abbiamo continuato a progredire sulla sponda destra del Sanon.

Sembra che i tedeschi non abbiano lasciato dinanzi a Belfort che una linea di scudati.

Non si segnalano nemici da Lilla, Arras, Douai, Bethun e Lens.

Frazioni di vari Corpi di armata tedeschi traversano il Belgio ritornando in Germania.

I francesi minacciano l'avvolgimento dell'ala sinistra tedesca presso Belfort

(Per telegrafo alla Stampa).

BASILEA, 2, ore 16,30.

Mentre le truppe tedesche — come vi ho ieri telegrafato — svolgono un'energica azione offensiva al nord di Belfort, avendo per obbiettivo di spezzare la linea di forti a sud di Epinal, le forze francesi hanno audacemente preso la controffensiva. Esse, muovendo dalle loro fortificate posizioni a sud di Belfort, tendono ad avvolgere l'ala sinistra nemica. Da quanto finora si sa, a Basilea, sembra che questa audace mossa francese abbia molta probabilità di riuscita, perchè i tedeschi non sarebbero in forze tale da poter sostenere l'urto nemico. Infatti, come vi ho ieri telegrafato, la maggior parte dell'esercito tedesco marcia contro Epinal ed i forti circostanti. Il combattimento continua accanito con gravi perdite d'ambo le parti. I tedeschi sono sostenuti da una grande quantità di bocche da fuoco d'ogni calibro, ma specialmente d'assedio. Vi sono pure parecchi obici da 420 millimetri, del calibro cioè di quelli che operarono contro Namur. Da stamane, infatti, si ode nettamente anche da Basilea un violento cannoneggiamento in direzione di Epinal.

G. DEBENEDETTI.

Una esplicita smentita al governatore tedesco di Liegi

OSTENDA, 2.

Il borgomastro Max ha fatto affiggere l'avviso seguente sui muri di Bruxelles:

« Il governatore tedesco della città di Liegi, luogotenente generale von Kolow, ha fatto affiggere l'avviso seguente agli abitanti della città di Liegi: « Il borgomastro di Bruxelles ha comunicato al comandante tedesco che il Governo francese aveva dichiarato al Governo belga di essere impotente ad assistervi in alcuna guisa nell'offensiva, poichè doveva esso stesso stare sulla difensiva ».

« A questa informazione si oppone la più formale smentita. Firmato: Max ».

L'ultima frase è stampata a grossi caratteri.

I tedeschi partono per l'est

PARIGI, 2, sera.

Il corrispondente del « Petit Parisien » ad Anversa telegrafa che altri treni portarono stanotte soldati tedeschi verso est, e così una nuova parte del territorio belga è sgombra. A Bruxelles stessa vi sono pochi soldati e si può ormai circolare senza essere molestati.

Il "Goeben,, e il "Breslau,,

Parigi, 2.

I giornali hanno da Odessa: La *Goeben* e la *Breslau* avrebbero ripreso parte dei loro equipaggi tedeschi e avrebbero imbarcato munizioni, tra le quali 200 granate.

Come potè avvenire la resa dei 70 mila russi a Ortelsburg

Probabili conseguenze della vittoria tedesca

Il nostro valentissimo collaboratore militare, maggiore E. Bazan, professore di geografia alla Scuola di Guerra, essendo stato chiamato in servizio lontano da Torino, non può più oltre dare alla Stampa la sua veramente preziosa collaborazione. I nostri lettori, che si erano abituati a seguirlo con attenzione e interesse nell'esame quotidiano della situazione militare, saranno di ciò spiacenti. Siamo lieti però che abbia accettato di succedergli nella collaborazione un altro autorevole scrittore militare competentissimo, professore anch'esso della Scuola di Guerra, il quale inizia oggi i suoi studi sulla guerra con il seguente importante articolo sui successi tedeschi nello scacchiere orientale.

Fra le notizie più importanti che dai due grandi teatri della guerra giunsero a noi in questi ultimi tre giorni (dal 31 agosto ad oggi), la più importante e impressionante è certamente quella ufficiale e di fonte tedesca, della vittoria di Ortelsburg, nella Prussia orientale: « tre corpi d'esercito nemico, 70.000 prigionieri ».

Ma più ancora che impressione, tale notizia non può a meno di avere destato in tutti noi, competenti e profani di cose militari, un momentaneo senso di incredulo stupore. Sè è difatti possibile di immaginare come in terreno rotto, coperto, solcato da boschi e paludi, una piccola unità guerresca (un battaglione, un reggimento, una brigata) possa, o in una violenta azione d'attacco, o in un'affannosa azione di ritirata, rimanere separata dalle altre unità laterali e retrostanti e dal nemico accerchiata in guisa da rendere inefficace o meglio impossibile qualsiasi ulteriore resistenza, non è invece facilmente concepibile il fatto dichiarato dalla notizia ufficiale tedesca, che cioè una forza armata di 60, anzi 70 mila uomini (con 300 ufficiali e relativi cannoni), abbia potuto arrendersi in campo aperto. Il battaglione, il reggimento, la brigata, — unità esclusivamente tattiche, aventi un raggio di esplorazione e di sicurezza assai limitato, che nell'azione assumono piccola profondità, che sono munite di limitate dotazioni in munizioni e viveri, — possono trovarsi, specie in un terreno difficile e insidioso, nella terribile e fatale situazione di non poter perdurare nella lotta; ma grandi unità di guerra quali i Corpi d'armata, anche senza volerli considerare costituiti in armata, hanno in sè tutti gli elementi di azione e di vita per poter sfuggire alla minacciosa stretta di un avversario anche di molto superiore in forze, o quanto meno per potere e dovere a quest'avversario opporre una tenace resistenza di più giorni.

E il caso in discorso non si può riferire essenzialmente che al risultato di un solo giorno di combattimento; tanto è vero che mentre la notizia della controffensiva tedesca è dai russi comunicata il 31 agosto, quella della sconfitta russa è dai tedeschi segnalata nelle prime ore del giorno successivo.

***

Si può dire — è forse lecito dubitare della veridicità della notizia? Noi assolutamente non lo crediamo; ammettiamo in via generale che anche in notizie ufficiali la verità sui risultati delle operazioni possa e debba essere talvolta incauta o alterata, ma nel caso speciale di una comunicazione precisata numericamente e numericamente controllata, non si tratterebbe di facoltative la comunicazione stessa di semplice reticenza o inesattezza, ma di falsità intenzionale e ingenua. I precedenti non ci consentono una simile enormità; i comunicati ufficiali russi del 31 agosto non contraddicono quelli tedeschi, e i successivi non smentiscono. Il telegramma dell'imperatore Guglielmo al generale Von Hindenburg conferma la completa vittoria tedesca.

E se la notizia, più o meno precisa, è vera, come spiegare la sconfitta patita dai russi a Ortelsburg? A noi manca qualsiasi elemento per qualificare a ragion veduta la resa di quei 60-70.000 russi; ma in merito ad essa ci sembra possibile e utile qualche breve considerazione induttiva. Forze armate ingenti non si arrendono al nemico in campo aperto che per grave disorganizzazione, e questa disorganizzazione può essere provocata, o da enormi perdite inflitte dal nemico, o da mancanza di competenza nei comandi e di elevato spirito militare nelle masse, o dal difetto di preveggenza logistica; e queste diverse cause possono l'una coll'altra combinarsi e l'una dall'altra derivare. Mentre però siamo di avviso che la prima causa (le enormi perdite) non sia del caso nostro (noi anche fin qui non risulta provata una resistenza tenace e lunga da parte russa, vuoi perchè tra i prigionieri sono dichiarati due generali in capo e trecento ufficiali e mentre la seconda ragione di disorganizzazione (la mancanza di competenza e spirito militare) non può logicamente essere considerata, se mai, che come conseguenza delle altre due (enormi perdite, imprevveggenza logistica), tanto è vero che i Corpi d'armata russi della Galizia orientale stanno ammirevolmente combattendo da ben sette giorni; a noi sembra più razionale per ora di considerare il difetto di preveggenza logistica la principale e probabile causa della sconfitta russa.

Nel limitato spazio oggi offertoci non ci sarebbe fattibile di spingere tutto il nostro pensiero al riguardo, e dobbiamo custodire, per un'altra volta, la buona intenzione di intrattenerci sulla preveggenza logistica che ad un esercito invasore necessita; ma basterà presentare il dubbio che quei Corpi d'armata russi, da vari giorni in territorio nemico e a contatto del nemico stesso, abbiano potuto difettare di viveri, di munizioni e di risorse sanitarie, per prospettare una probabile causa della loro disorganizzazione e conseguente resa. Per il momento ci conforta in quest'opinione il fatto che nel comunicato ufficiale tedesco non si accenna punto, tra i trofei di guerra, a carreggi di munizioni o vettovaglie.

***

Ma quali possono essere le conseguenze di questa vittoria tedesca?

60-70.000 mila uomini prigionieri rappresentano nominalmente due Corpi d'armata circa; materialmente però, tenuto conto delle altre perdite (morti e feriti) che in quell'azione il vinto deve pure aver subite, essi rappresentano sicuramente di più di due Corpi d'armata, forse tre; e niuno può non comprendere il valore materiale di quella vittoria: oltre 1/10 delle forze totali che la Russia può oggi aver mobilitato.

60-70.000 « prigionieri » equivalgono a 60-70.000 morti, anzi, sotto il punto di vista morale-militare, ad un numero assai maggiore di morti: i morti in guerra si vendicano moltiplicando gli sforzi dei fratelli d'arme sopravviventi; i prigionieri invece, sia nelle cause che negli effetti, sono fatalmente moltiplicabili.

Considerata, tale vittoria, limitatamente allo scacchiere della Prussia orientale, le conseguenze probabili e immediate sono già espresse nei comunicati ufficiali dei belligeranti. Mentre i russi, dopo aver dichiarato il 31 agosto « sul fronte tedesco sono apparse nuove forze nemiche che hanno preso l'offensiva in vari punti », nulla più hanno dichiarato, segno evidente di mutato arresto subito nella loro avanzata; la notizia tedesca del 1.o settembre aggiunge: « Le truppe russe trovantesi ancora nella Prussia orientale del nord hanno iniziato la ritirata ». Noi non diciamo che così sia, ma che così potrebbe essere; e se ciò fosse troveremmo motivo a ribadire il dubbio in precedenza espresso, che i russi cioè abbiano precedentemente precipitato nella loro azione offensiva certa essere per questa in modo adeguato preparati.

Osservata in tutto l'esteso fronte di guerra orientale, la vittoria tedesca aumenterà più o meno di valore a seconda che nella Galizia orientale le sorti delle armi si decidessero a favore o sfavore degli austriaci.

Se infine noi consideriamo quel risultato ottenuto dai tedeschi in relazione alla situazione generale dell'esercito imperiale, non possiamo a meno di pensare che, se effettivamente ai russi è stato imposto un passo indietro nella Prussia orientale, i tedeschi hanno acquistato un tempo che può riuscire assai prezioso, e che può compensare quello che nel teatro di guerra occidentale aveva fatto loro perdere la resistenza belga.

Tutto ciò che qui abbiamo considerato, valga ad orientarci sull'avveniamento di guerra più recente ed importante e nel nostro senza menomamente presumere di aver potuto raccogliere deduzioni destinate ad avere la conferma dei fatti. Tanto è che mentre dai Tedeschi viene comunicata quella vittoria, con 70.000 Russi prigionieri e i rimanenti in ritirata, da varie altre fonti viene segnalato il trasporto ferroviario di almeno uno dei loro Corpi di Armata dal Belgio verso nord-est: se la notizia fosse, come pare, vera, starebbe ad indicare che da questa parte, verso la frontiera russa, i Tedeschi si sentono deboli, o quanto meno non abbastanza forti, a malgrado della vittoria di Ortelsburg.

E. L.

DA VALLONA

Una colonna di insorti
è entrata in città

Roma, 2, sera.

La Tribuna ha da Vallona: « Una forte colonna di insorti è entrata pacificamente nella città. La colonna era preceduta da una bandiera turca. Dopo che gli insorti hanno fatto il loro ingresso in città è stata issata una bandiera albanese rossa e nera senza stemma ». Molti drappelli di insorti sono accampati fuori della città. La cittadinanza è calma e non è avvenuto alcun incidente. Gli insorti sono capitanati da Dervisci bey e Bassan. Una Commissione di abitanti di Vallona era andata incontro agli insorti fino al fiume Vojussa. La città sarà governata da una Commissione composta di quattro cittadini di Vallona e di quattro abitanti della campagna.

Austria e Italia d'accordo
sulla neutralità dell'Albania

VIENNA, 2.

La « Politische Correspondenz » è informata da buona fonte che il Governo austro-ungarico, nonostante la guerra attuale, mantiene ferme tutte le stipulazioni della riunione degli ambasciatori a Londra circa l'Albania. Il Governo ha intenzione di mantenere la neutralità dell'Albania, e l'eventuale invasione, per opera dei vicini Stati balcanici, del territorio assegnato all'Albania dalle decisioni dell'Europa, non potrebbe assolutamente costituire una prova di possesso durevole. Su tale argomento, il Governo si trova, fortunatamente, in pieno accordo con gli intendimenti del Governo italiano. (Ag. Stefani).

Dichiarazioni italofile
del capo degli insorti albanesi

Vallona, 2.

Genab Adil, inviato del Comitato degli insorti mussulmani di Siak, e che pare sia il comandante degli insorti stessi, si è presentato, accompagnato dal sindaco, al console italiano e gli ha ripetutamente assicurato che gli insorti non intendono di commettere alcuna violenza o disordine, che essi rimarranno a Vallona soltanto pochi giorni e che non commetteranno alcun atto ostile contro gli europei e contro la popolazione.

A proposito dell'innalzamento della bandiera turca, Genab ha dichiarato che tale segno è stato adottato dagli insorti per ragioni di opportunità e di popolarità fra i mussulmani, ma senza alcuna tendenza politica, essendo perfettamente noto che la Turchia è ormai estranea alle regioni albanesi, ed essendo gli insorti decisi a volere l'indipendenza dell'Albania. Genab Adil ha ammesso però l'esistenza di alcuni ufficiali turchi nelle file degli insorti, aggiungendo che però sono stati lasciati al di là della Vojussa. Concludendo, ha fatto anch'egli dichiarazioni verso l'Italia.

I porti di Palestina
bloccati da una squadra inglese

ROMA, 2.

Il « Messaggero » ha dal Cairo: « Essendo giunta notizia alle Autorità inglesi che in Palestina, tra Jaffa e Gaza, si era concentrato un esercito di mussulmani, destinato a passare in Egitto, nel caso in cui la Turchia fosse scesa in campo a fianco della Germania e dell'Austria-Ungheria, contro la Triplice Intesa, una squadra inglese, composta di incrociatori inglesi e cacciatorpediere, si è avvicinata alla costa siriana e blocca i porti di Palestina, impedendo qualsiasi trasporto di truppe ».

L'attitudine della Rumania
secondo informazioni viennesi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2.

Il *Tagblatt* scrive: « Nei circoli diplomatici si ritiene infondata la supposizione che l'opinione pubblica rumena abbia assunto una tendenza spiccatamente russofila. Quella supposizione fu originata da manifestazioni francofile di studenti, che chiudarono a Parigi; ma questo sentimento non può alterare l'indirizzo della politica estera rumena. Riguardo poi alle spedizioni di munizioni russe per la Serbia sul Danubio, è possibile che la Russia eluda la vigilanza della Rumania ».

I rumeni d'Ungheria
per l'impero austro-ungarico

Budapest, 2, mattino.

Secondo notizie pubblicate dai giornali di Bucarest, il Presidente del Consiglio, conte Tisza, ha diretto al Ministro austro-ungarico, Czernin, un telegramma, nel quale esprime la sua massima gioia di poter affermare la notizia che l'intera popolazione rumena dell'Ungheria partecipa con entusiasmo alla lotta che l'Austria-Ungheria combatte nell'interesse dell'ordine, della civiltà e della libertà in Europa. I Romeni dell'Ungheria non si lasciano superare da alcuno nell'eroico zelo, che unisce tutti i popoli della Monarchia attorno al Trono per la Patria attaccata. I voti di fedeltà e le manifestazioni di fratellanza seguono gli uni alle altre con la partecipazione dei Capi più eminenti della nazionalità, come Vajda Vlad.

« La grande verità, — aggiunge Tisza, — che io sostengo da 25 anni, e cioè, la comunanza dell'interesse delle nazionalità ungheresi e romena, si manifesta evidentemente durante la crisi attuale, gloriosa e feconda. Dalla fratellanza nelle armi, sorgerà la fratellanza nel lavoro pacifico; il comune combattimento e la gloria comune creeranno la salda base di una situazione, che risponde anche alle necessarie esigenze dello Stato ungherese e alle domande giustificate della nazionalità romena. Debbo inoltre dichiarare che farò tutto il possibile per raggiungere questo scopo veramente nobile ».

Parigi minacciata
Vive ore di impavida attesa

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 2, sera.

I comunicati della guerra permettono di comprendere la situazione come oggi si presenta: sulla frontiera dell'Est, sulla linea del Nord, gli eserciti francesi resistono sempre e ricevono continuamente rinforzi. Ma può accadere — come osserva Gabriele Hanoteau nel Figaro — che a causa degli sforzi sovrumani compiuti dall'esercito di invasione, l'ala sinistra francese, la quale è stata la parte debole della difesa, sia costretta a ripiegarsi a Parigi. In questo caso si può supporre che vi sia una battaglia prima che esso si trovi sotto il rifugio dei forti; e da questa battaglia dipenderebbe la nuova fase della guerra, vale a dire la difesa della capitale, in funzione della difesa nazionale. Tutto il fronte francese dell'Est formerebbe senza dubbio allora una linea unica, e Parigi diventerebbe il perno della difesa generale. E' superfluo aggiungere che l'investimento completo di una piazza di 300 chilometri di circuito è impossibile. Parigi rimarrebbe, dunque, certamente in comunicazione con le provincie. Bisogna anche aggiungere che con l'aiuto dei suoi forti che la proteggono, e di un esercito da campagna, e da tutte le risorse di cui dispone, Parigi potrebbe resistere fino all'estremo limite. Inoltre la difesa nazionale sarebbe organizzata in provincia per lottare vigorosamente.

Non si sa se le voci che cominciano a diffondersi della partenza di numerosi treni traverso il Belgio, trasportanti le truppe tedesche verso la frontiera russa, sono confermate. Il fatto è verosimilissimo, però non tarderà a confermarsi. Allora le truppe franco-anglo-belghe, avranno un primo sollievo e nuovi progressi potranno dai quarti da parte francese, e le file francesi, che non sono state offese, riprenderanno il valore offensivo dietro le truppe tedesche, nella direzione della Mosa, delle Ardenne e del Lussemburgo.

Tutta la questione è qui: non lasciare ai tedeschi il mezzo di inviare sulla frontiera orientale delle truppe sufficienti per rompere l'avanzata dei russi.

Questi sono alle prese verso Leopoli con l'esercito austriaco. Le prime notizie di questa battaglia che pare colossale, si parla di 800 mila russi impegnati contro 600 mila austriaci, sono favorevoli. Così i russi si sono aperti la via di Vienna da un lato, mentre quella di Berlino si apre da un altro lato minaci ad est.

Si parte, da Parigi!

Moltissimi parigini hanno fatto partire ieri per la provincia le loro donne ed i loro bambini. In questo momento tutte le stazioni sono ingombre ed è necessario fissare il posto prima, ed una volta fissato, giungere di buon'ora per poterlo occupare. C'è dappertutto una gran folla, tanto che si deve far fare il servizio d'ordine dai soldati. E' una precauzione inutile, giacchè la folla è risoluta e vuole affatto allontanarsi. Si vuole partire da Parigi perchè qui non c'è nulla da fare, perchè in caso di accidente si sarebbe in trappi, perchè si ha più da fare in provincia. Alla Gare de Lyon, per evitare ogni confusione, venne organizzato un servizio d'ordine per mezzo di agenti territoriali. Un avviso incollato nelle sale d'aspetto informa i viaggiatori che, più fortunati dei loro predecessori, possono partire trenta chilogrammi di bagaglio. Vengono anche avvertiti che i treni non andranno a grande velocità. Infatti così non faranno più di 20 chilometri all'ora, velocità che si aveva nel 1835. Si impiegheranno così treni ore per andare a Lione, 36 per andare a Marsiglia....

La difesa della Capitale

L'Humanité mette giustamente in guardia quella parte del pubblico che facilmente si lascia prendere dalle molle dicerie diffuse in questi momenti e che non servono ad altro che a seminare nel pubblico un inutile panico. Per esempio, correva la voce che i tedeschi erano già vicinissimi a Parigi, e che il Governo aveva deciso di considerare la città di Parigi come città aperta.

Il Governo sarebbe partito con il Presidente della Repubblica, verso una città, dove il potere che rappresenta la Francia sarebbe stato al riparo. Che il Governo abbia esaminato la ipotesi di lasciare Parigi minacciata è cosa naturale; un gravissimo errore sarebbe che i personaggi ufficiali che rappresentano la Francia potessero essere presi come ostaggi. Ma partire dalla città ed offrirla senza resistenza al Kaiser è un'altra cosa. E' una tale concezione che certamente sollleverebbe delle sommosse popolari, e non poteva essere accettata dal Consiglio dei Ministri; e non lo fu. Nessuna limitazione militare verrà fatta, tutto sarà tentato per impedire all'invasore di giungere fino a Parigi. Tutta sarà eseguito perchè Parigi sia in grado di difendersi e Parigi sarà energicamente difesa. Siamo ancora soltanto al principio della guerra.

Nelle vie di Parigi

Parigi non si è dipartita dalla sua calma e dal suo sangue freddo. Le sue strade presentano l'animazione solita e l'attività di un tempo. Tuttavia qualche sua caratteristica è mutata nel grave momento che si attraversa. I venditori di giornali non possono più gridare i loro giornali. La Prefettura di Polizia ha proibito un simile genere di pubblicità. I venditori condannati al silenzio hanno trovato uno stratagemma ingegnoso perchè non fossero lesi i loro interessi senza incorrere nel rigore delle leggi. Si sono messi sul berretto il titolo del giornale di cui vendono ed i passanti possono leggerlo. Molte donne sono in questi momenti disoccupate perchè le botteghe ed i magazzeni sono chiusi, come pure i laboratori. Anche le donne vendono i giornali per le vie e si appuntano il titolo del giornale al petto.

Un altro fatto caratteristico di Parigi è l'arrivo delle carrette cariche di frutta e di legumi. Molte sarline ed operaie disoccupate — perchè i loro laboratori sono chiusi — vendono frutta per le strade.

La città è percorsa da gruppi di ufficiali belgi ed inglesi che sono fatti segno ad entusiastiche ovazioni. I belgi rispondono con cordiali saluti, gli inglesi con dei formidabili urrah!

Gli aeroplani tedeschi

Molti partono a Parigi delle bombe lanciate dall'aviatore tedesco, ma non cagionarono ciò la popolazione parigina non è affatto presa da panico. Un testimone oculare racconta: « Mi trovavo sul Boulevard degli Italiani. Ad un tratto un punto nero apparve nel cielo. Una folla densissima in quel momento si fermò a guardare in su, ma per nulla commossa. Ad un tratto un rumore secco, simile a quello di un pneumatico di automobile che scoppia, rimbombò. La folla si precipitò non per cercare un rifugio, ma per correre nel luogo dove la bomba era caduta. Due minuti dopo avvenirà un'altra esplosione, la quale non fece altro che aumentare la curiosità generale. Si apprese allora che una delle bombe era caduta verso la via Quattro Settembre senza fare danno a nessuno, che un'altra bomba era penetrata in un alloggio vuoto di una casa della via della Michodière. »

Un altro testimone racconta: « Io era in via Berlino. Certamente l'aviatore è venuto a gettare la bomba qui, per vendicarsi del fatto che via Berlino è stata tramutata in via Liegi ».

Altre bombe caddero nel quartiere Batignolles. Finalmente l'ultimo tappa l'aviatore tedesco la fece sulla chiesa del Sacro Cuore, a Montmartre. Tutti i parigini avevano seguito con gli occhi questa incursione ores in Piazza dell'Opera. Dei fucilieri da montagna non esitarono a tirare a varie riprese. Anche alcuni soldati di una caserma accolsero l'aeroplano a fucilate. Questi fu senza dubbio toccato giacchè, secondo il parere di persone che lo scorsero al disopra di Montmartre, sembrò volare pesantemente come un uccello che è stato colpito nell'ala dal piombo.

Un altro testimone dice: « Mi trovavo poco lontano dalla stazione di Saint Lazare, passato vicino al liceo Condorcet, uno dei più grandi collegi di Parigi. Ad un tratto come una fiammata passò innanzi a me, intesi dei rumori di cristalli infranti. Le persone che erano intorno a me, dopo il primo momento di stupore, si precipitarono a vedere che cosa fosse successo. Nessuno però in questo punto potè scorgere l'aeroplano tedesco, che aveva gettato la bomba. La bomba era caduta in via Joubert, dal lato opposto del liceo Condorcet, ma esplose in aria, e non produsse altro danno che quello di rompere alcuni vetri. Pochi minuti dopo ho sentito un'altra esplosione vicino alla Gare Saint Lazare, nella piazza dell'Havre. Ho visto una scena assai curiosa: una gran folla si era fermata esplorando l'orizzonte. Tutti parlavano dell'aeroplano e si diceva: sparategli sopra. Non ostante che l'aeroplano volasse a circa duemila metri di altezza, vi furono delle persone che salirono sui tetti delle case e che tentarono di colpirlo con fucili e rivoltelle. L'aeroplano scomparve, e non se n'è più avuta nessuna notizia precisa ».

Il Figaro crede sapere che si parla di fare accompagnare agl'incrociatori degli aeroplani che sarebbero pronti ad ogni momento a dare la caccia agli aeroplani tedeschi. Lo stesso giornale assicura che un servizio di osservatori si sta organizzando e è già organizzato sui monumenti più alti della capitale.

E. RAGAZZONI.

Perchè fu bombardata Malines
una seconda volta

Parigi, 1, notte.

Sul movimento di truppe tedesche nel Belgio, truppe dirette — secondo quanto si dice — verso il confine russo, si hanno questi particolari. I tedeschi rimuovono di preferenza il grosso delle truppe di occupazione del Belgio, perchè questo paese essendo totalmente in loro possesso, salvo il campo trincerato di Anversa ed il litorale, essi credono che la loro libertà di azione sarà meno compromessa.

Il combattimento di Malines ha avuto effetti che ormai cominciano a desiare nettamente distinti. I belgi rioccuparono la città respingendo 20 mila tedeschi, che ritornarono quindi con nuove maggiori forze riprendendo la città, per poi lasciarla nuovamente, ma per bombardarla a breve distanza e per bombardare anche Heryst Op Der Perey, piccola località vicina. Questa seconda parte dell'azione tedesca fu terribile, perchè i belgi si rifiutarono di rispondere favorevolmente alle intimazioni del nemico, il quale voleva la resa dei due forti avanzati del campo trincerato di Anversa, che comandano la linea di Malines-Werlhesme-Wavre-Sainte Catherine.

Il prof. Zanchi è stato rilasciato

Vienna, 2, mattino.

E' giunta stanotte la notizia che il prof. Zanchi è stato rilasciato. I gendarmi lo condussero sino al confine, da dove ieri telegrafò alla moglie che ritornava subito a Vicenza.

All'on. Bevione, che s'era interessato alla sorte del prof. Zanchi presso il Ministro degli esteri, fon. di San Giuliano scrisse così telegrafando:

« Questo Ministero ebbe già interessarsi caso professore Zanchi. Console Innsbruck informa ora che il professore trovasi nelle carceri di Trento e spera che presto sarà rilasciato. Cordiali saluti. F.to: San Giuliano ».

Il suicidio d'un capitano

Treviglio, 2, mattino.

Stamane, a Bergamo, nell'*Albergo Concordia*, si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore il capitano del 27.o artiglieria Emanuele Gabini. Stamane egli avrebbe dovuto entrare all'infermeria militare di Milano. Si ignorano le cause del suicidio.

Lilla dimenticata
dagli amici e dai nemici

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 31, agosto.

(Ritardo da Ventimiglia, 2, ore 10).

Vi ho riferito i discorsi fatti ieri con alcuni ufficiali inglesi nel treno che mi allontanava da Lilla.

Non sarei sincero se, cercando il loro ricordo e ripensando alla serenità con la quale essi parlavano della guerra e delle migliaia dei loro compagni caduti e di quegli altri feriti che, riuniti in lunghi treni succedutisi incrociavano nelle stazioni deserte di popolo; non sarei sincero, ripeto, se affermassi che gli inglesi sono stupiti delle molte prove di impreparazione che l'esercito francese è andato mostrando attraverso a superbi slanci tradizionali delle sue truppe. A Lilla trovammo reparti dall'esercito territoriale; sembra incredibile, ma i fucili che li armano sono ancora i vecchi Gras di data immemorabile. Ma soprattutto gli inglesi non sanno perdonare ai loro alleati di essere entrati in campagna senza detenere il predominio di quei mezzi di guerra, che sono dovuti al genio creatore francese, e che, ripeterò i tedeschi hanno portato in quantità infinitamente maggiore sul campo della tremenda lotta. Persino nel campo dell'aviazione i tedeschi hanno dimostrato non solo di avere un numero di apparecchi infinitamente superiore ai francesi, ma di saperli impiegare con una audacia e con una utilità non solo in missioni lontane di esplorazione, ma sul campo di battaglia, dalle prime avvisaglie di alla fase risolutiva all'inseguimento.

Il treno si è arrestato a qualche chilometro dalla stazione di Lilla. Rovescia testimonio nella campagna i suoi sciocchi fanciulli silenziosi, che si riordinano e s'incamminano verso la città. Mi accompagno con essi. Lilla rosseggia tutto intorno di fresche trincee. Attraversiamo in stretti corridoi vasti sono di reticolati di filo di ferro; passiamo sul terzo di opere blindate di terra, allorna alle quali i territoriali lavorano ancora. La città sorge coi suoi campanili gotici in una strana nudità d'alberi abbattuti, in una cintura funebre di ville demolite, spianate a colpi di cannone per sgombrare il campo di tiro. La cannonata è distante. La quarta cinta delle ridotte lungo la riva dell'Escaut, a dieci chilometri dalla città, sostiene da stamane l'attacco nemico. E' il meriggio. La quarta cinta è sgombra di popolazione civile, ma piena del fumulto di interminabili colonne di carri che vanno verso Albeville.

— Che succede? — domando dinanzi all'Hôtel de Ville ad un ufficiale.

— Non lo so, — mi risponde, — ma pare che l'evacuazione sia decisa.

— Senza resistenza? — replico.

— Con quella che sarà sufficiente perchè il presidio si ritiri in ordine perfetto con tutto il materiale da guerra, che sarà possibile trasportare.

— Ma voi chi siete? — mi domanda a sua volta l'ufficiale.

Gli spiego che sono venuto con gli inglesi da Boulogne, e che vorrei accompagnare le truppe almeno nella loro ritirata.

L'ufficiale mi guarda, stupito, e, scrollando le spalle, mi soggiunge: Se ci tenete a ritornare, fatelo per la via che vi ha condotto qui. Credo che la ritirata sia compiuta. Il grosso dei nostri è alla linea della Somme, sin da ieri. L'ufficiale mi abbandona; io mi dirigo all'Hôtel de Ville.

Da due giorni il borgomastro aspetta la venuta definitiva dei tedeschi. Qualcuno ma la classifica con quell'oggettivo, perchè la città è già stata visitata dalla cavalleria nemica, molte volte. Non si sa nulla, non si comprende nulla. Vi sono, ad Est, dei distaccamenti, nelle ridotte, che si difendono ancora; vi sono, nelle vicinanze immediate della città, delle altre truppe venute da Bethune, che stanno sulla direzione da prendere per ritirarsi. Sino a ieri, l'esodo degli alleati, battuti un po' dappertutto, ad Oriente e ad Occidente di Lilla, continuava; poi improvvisamente è cessato. Lilla ha pensato di essere alla estremità di un tentacolo di difesa non ancora reciso, rimasto proteso verso il Nord, mentre la massa germanica procedeva serrata contro la riva destra, dell'Escaut, spiegando innanzi l'ostinazione eroica della piccola armata inglese del generale French. Per due giorni, per tre, il rombo continuo della battaglia frontale che si svolgeva ad Oriente ha dominato i lamenti della città tremebonda che aspettava il suo destino. Poi, la mostruosa cannonata ha illanguidito, si è allontanata Douai Vernon Cambrai, verso San Quintino, più in basso ancora? Non si sa. Amici e nemici parevano dimenticare Lilla.

La cavalleria tedesca rompeva la ferrovia ad Arras, a Saint Pol, a Doulens; ma il tronco per Hazebrouck, che diramasi a Calais, Dunkerque e Boulogne funzionava ancora. Non c'era avuta notizia di rappresaglie e di crudeltà. Il nemico era evidentemente preoccupato di necessità militari più urgenti, e, del resto, trovava il paese completamente deserto.

Ritorno sui miei passi e alle ultime case della città, verso Occidente, incrocio gli inglesi con i quali ero arrivato la mattina a Lilla. Hanno ricevuto ordine di raggiungere la ferrovia di Hazebrouck, e ritornare verso la costa. Senonchè il treno che ci ha portato ed altri successivi che l'avevano preceduto, erano già partiti verso Boulogne, con gli ultimi reparti territoriali rimasti a Lilla. La colonna inglese, seguita da truppe francesi miste, fra le quali molti sono i feriti leggeri, si incammina tristamente lungo la massicciata della ferrovia, incontro ad un treno. Pure che ne troveremo a Ferenchie. La moderna strada in rialzo domina la campagna intorno e permette alla colonna di premunirsi contro le sorprese della cavalleria germanica.

Prima di Ferenchie, dopo tre ore circa di cammino, un treno ci viene incontro. Lo arrestiamo, lo invadiamo e a macchina indietro andiamo verso Estaires. La sera incombe. Il comandante inglese della piccola colonna in ritirata ordina di star pronti alle porte coi fucili carichi, nella traversata del paese insano.

ARNALDO GIPOLLA.

L'intervento del Giappone
nel conflitto europeo
e le sue possibili ripercussioni

Roma, 2, notte.

La partecipazione del Giappone al conflitto europeo affaccia alcuni problemi, che devono essere considerati per i nuovi elementi che possono portare nelle vicende della guerra. Posso prospettare, in proposito, con qualche esattezza, il punto di vista del Giappone per i ripetuti colloqui che ho avuto con un diplomatico giapponese, il signor Ito, primo segretario dell'ambasciatore giapponese a Roma.

L'intervento del Giappone nel conflitto è stato determinato da un urto fra il Giappone e la Germania. Subito dopo lo scoppio della guerra, il Giappone domandò alla Germania di dargli assicurazione che la sua flotta che si trova nell'Estremo Oriente, non avrebbe turbato con operazioni di qualunque genere la pace dell'Estremo Oriente e i suoi commerci. Questa domanda fu fatta non in forma di *ultimatum*, ma di semplice proposta. La Germania però si rifiutò di accoglierla. In seguito a tale rifiuto, il Giappone decise di intervenire per tutelare i suoi interessi commerciali distruggendo o paralizzando la flotta tedesca che poteva minacciarli. Dall'origine il questo conflitto risulta:

1.o Che esso è sorto per interessi specifici del Giappone e non in conseguenza, come si è affermato da taluni, di una alleanza anglo-nipponica;

2.o Che per tale carattere esso deve rimanere localizzato nell'Estremo Oriente.

Tale è anche l'intenzione del Giappone. Non si esclude tuttavia, dati gli elementi della situazione attuale, che, in un tempo avvenire, l'azione di guerra del Giappone si possa estendere oltre questo limitato cerchio in cui è oggi contenuto. Vi sono da considerare in proposito due momenti: l'attuale trattato di alleanza fra l'Inghilterra e il Giappone e la possibilità di un nuovo accordo fra Inghilterra, Francia e Giappone. Quanto all'alleanza anglo-nipponica, la sua validità è limitata all'Estremo Oriente sino ai confini delle Indie. Entro questi limiti i due Stati si sono impegnati a un reciproco aiuto a scopo difensivo contro l'aggressione di un terzo. Può darsi, ora, che la Turchia, spinta dalla Germania, tenti un'azione diretta o indiretta nelle Indie, provocando una rivolta, che potrebbe essere favorita dall'assenza di buona parte delle truppe indiane chiamate, come è noto, in Europa dall'Inghilterra. In questo caso, il Giappone ritiene che si possano esaminare gli obblighi del trattato per trovare una ragione di intervento del Giappone contro la Turchia. In ogni caso però, dall'attuale trattato anglo-giapponese non risulta alcuna eventualità di un'azione del Giappone in Europa. Questa eventualità è stata, come si sa, tema di discussioni negli ultimi giorni soprattutto in Francia, dove ne ha parlato il signor Pichon. Essa però potrebbe manifestarsi solo nel caso di un nuovo accordo specifico fra il Giappone e la Triplice Intesa. Ma un tale accordo finora non esiste. Se ne era parlato, pare, nel settembre 1911 fra Londra, Parigi e Tokio, ma senza risultato. Non è improbabile che oggi si siano riprese le trattative in proposito. L'intervento di un Corpo di spedizione giapponese nel teatro della guerra europea è certamente un problema che presenta molte difficoltà di ordine tecnico e politico; ma non è ritenuto assolutamente impossibile nei circoli giapponesi. Esso diviene tanto più probabile quanto più la guerra europea si prolunga nel tempo. Naturalmente poi, esso dovrebbe venire compensato. Come si vede, ci sono anche qui importanti elementi di sorpresa per la crisi europea. L'azione di guerra del Giappone, anche contenuta negli angusti limiti attuali del lontano Oriente, solleva intanto molti altri problemi. Uno tocca gli Stati Uniti, l'altro la Cina. Da quando hanno inaugurato, con Roosevelt, una politica mondiale, gli Stati Uniti seguirono attentamente tutte le vicende dell'Estremo Oriente. Nessun fatto, anche lieve, può compiersi senza provocare una immediata influenza in America. Era naturale che l'azione del Giappone gettasse un'ombra. I giapponesi però si sono affrettati a dichiarare a Washington che rispettavano assolutamente l'integrità territoriale della Cina, sino a che essa non intraprendesse alcun atto ostile. In seguito a tale passo, gli Stati Uniti hanno dichiarato la loro neutralità. La Germania poi, secondo quanto risulta al Governo giapponese, ha iniziato una forte azione diplomatica e privata per sollevare gli Stati Uniti contro il Giappone e l'Inghilterra. Quest'azione però, ritengono i giapponesi, non ha avuto finora successo e difficilmente ne avrà. Quanto alla Cina, ripeto, il Governo giapponese, sin dall'inizio del conflitto con la Germania, in un passo compiuto a Pechino, ha dichiarato di impegnarsi a rispettare la sua integrità territoriale, purchè essa si tenga neutrale. Non vi nascondo tuttavia che i rapporti fra Cina e Giappone, nel momento attuale, appaiono delicati: delicati, perchè i diversi possessi europei, che si estendono sul territorio cinese, complicano ogni azione e perchè si va ora manifestando in Cina, nel mondo commerciale, un forte movimento germanofilo ostile al Giappone. Il Giappone si sente completamente tranquillo di fronte all'eventualità di un conflitto colla Cina.

VIRGINIO GAYDA.

Cannoni russi, francesi e belgi
esposti a Berlino

Berlino, 2, notte.

Fra immensa gioia della popolazione, furono trasportati alcuni cannoni catturati (cioè undici russi, cinque belgi, due francesi, e così pure tre mitragliatrici russe) dinanzi al Palazzo Reale e al Palazzo del Principe Ereditario e alla sede del Comando di Berlino, ove rimarranno esposti. La Principessa Ereditaria e i figli presenti furono acclamati entusiasticamente.

(Ag. Stefani).

Piccola isola presso Kiao-Ciao
caduta in mano ai giapponesi

Parigi, 2 notte.

Il Temps *riceve da New York: « Si ha da Pechino che i giapponesi avrebbero preso la piccola isola di Ta-Chion, fuori della baia di Chiao-Ciao ».*

(Ag. Stefani).

Una scossa di terremoto a Belluno

Belluno, 2 notte.

Oggi, alle 14, fu avvertita una sensibile e brevissima scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessun danno.

Un decreto reale
per facilitare la esecuzione
dei lavori pubblici

Roma, 2, notte.

Per facilitare gli appalti e le esecuzioni dei lavori pubblici dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, è stato ieri firmato il seguente decreto reale da convertirsi in legge.

« Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, Sentito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato dei Lavori pubblici, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri ministro dell'Interno e col ministro del tesoro: Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — A tutti i lavori pubblici, di cui sia disposto l'appalto dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni entro il 31 dicembre 1914 sono applicabili le disposizioni dell'articolo 236 del R. Decreto 18 settembre 1910, N. 684, convertito in legge 15 aprile 1911 con il N. 311.

Art. 2. — Con decreto del ministro dei lavori pubblici possono essere dichiarate urgenti ed indifferibili agli effetti dell'art. 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, N. 2359, modificata dalla legge 18 dicembre 1879, N. 5188, le opere pubbliche dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, che, con speciale riguardo ai Comuni nei quali siano rimpatriati numerosi emigrati, verranno iniziate a sollievo della disoccupazione operaia nel termine di cui all'art. 1.

Art. 3. — Per le opere da appaltarsi entro il termine di cui al precedente art. 1 l'ammontare della cauzione da prestarsi a norma dell'art. 7 del vigente capitolato generale per gli appalti 28 maggio 1895 e art. 1 della legge 13 maggio 1904, N. 178, potrà essere stabilito in un minimo del 5 0/0 dall'importo netto dei lavori in quota delle cauzioni già costituite a termine del capitolato generale predetto eccedente il 5 0/0 dell'importo netto dell'appalto pure su garanzia dell'impresa interessata essere vincolate nella stessa ragione a garanzia di nuovi appalti che le medesime imprese assumessero entro il 31 dicembre 1914. Le Cooperative e loro Consorzi, che hanno lavori in corso di esecuzione, saranno ammesse da ulteriori ritenute per sostituzione di cauzioni a termine dell'art. 1 della legge 12 maggio 1904, N. 178, quando le ritenute stesse abbiano raggiunto il limite del 5 per cento ammontare dell'appalto.

Art. 4. — L'ammontare della rata a conto stabilita nei capitolati speciali d'appalto potrà a domanda delle imprese essere ridotta alla metà; tale limite non dovrà però essere inferiore alle duemilla lire da ogni ritenuta. Al pagamento della rata dell'acconto a favore degli imprenditori per opere da iniziarsi o in corso di esecuzione, il Ministero potrà provvedere anche con mandati diretti per mezzo di mandati e disposizioni dell'ingegnere capo in misura non superiore alle lire 500 mila.

Art. 5. — Il presente decreto avrà effetto nello stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. Dato a Roma addì 1.o settembre 1914. Firmato: Vittorio Emanuele. Controfirmati: Salandra, Giuffrè, Rubini ».

Il Decreto reale
per fissare il corso dei cambi

Roma, 2, notte.

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

« Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della nazione, Re d'Italia, riconosciuta l'opportunità di fissare in maniera sicura il corso giornaliero dei cambi durante l'attuale periodo transitorio di chiusura delle Borse di commercio; sulla proposta dei nostri ministri segretari di Stato per l'industria, agricoltura e commercio, per il tesoro e per la grazia e giustizia; sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

« Il corso giornaliero medio ufficiale dei cambi durante la chiusura delle Borse di commercio viene stabilito, d'accordo fra il ministro d'agricoltura e commercio e quello del tesoro, secondo le norme da determinarsi con decreto dei due ministri interessati.

« Tale corso medio ha pieno valore legale per il pagamento della valuta estera ai sensi dell'art. 39 del Codice di commercio.

« Il presente decreto dovrà essere presentato al Parlamento per lo sua conversione in legge ed entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Roma, addì 30 agosto 1914.

« Firmato: *Vittorio Emanuele.*

« Controfirmati: *Salandra, Cavasola, Rubini, Dari* ».

Disposizioni ministeriali

Il Ministro per l'agricoltura, industria e commercio, di concerto col Ministro del tesoro, visto il regio decreto 30 agosto 1914, decreta:

1.o Agli effetti del regio decreto 30 agosto 1914 fino a che perdura la chiusura delle Borse, sono istituite presso le Camere di commercio di Genova, Milano, Napoli, Torino, apposite commissioni per la determinazione del corso giornaliero dei cambi sulle rispettive piazze.

2.o Tali commissioni saranno presiedute dal Presidente della Camera di commercio e ne faranno parte i direttori delle sedi locali degli Istituti di emissione e degli altri principali Istituti di credito, nonchè due commercianti scelti dal Presidente della Camera di commercio fra i membri di sconto degli Istituti di emissione. Le commissioni, di cui all'articolo precedente, si riuniscono, fino a nuova disposizione, due volte alla settimana e più precisamente il martedì e il venerdì dalle 9 e 14 alle 15 e accerteranno, in base alle dichiarazioni fornite sui prezzi fatti, il corso dei cambi in denaro e lettera possibilmente sulle piazze di Parigi, Londra, Berlino, Vienna, New York, Buenos Aires.

3.o Il Presidente, senza dare pubblica comunicazione di nessun genere del corso per tal modo stabilito, ne dà notizia telegrafica ai ministri dell'agricoltura, industria e commercio e del tesoro e al direttore generale della Banca d'Italia, non oltre le ore sedici dello stesso giorno. I ministri di agricoltura, industria e commercio e tesoro stabiliscono, d'accordo, sulla base delle notizie trasmesse come all'articolo precedente, e fanno pubblicare sulla « Gazzetta Ufficiale » del Regno, per effetto di cui al regio decreto 30 agosto 1914, il corso medio ufficiale del cambio sulle singole piazze sopra indicate.

Il Ministro del tesoro, in relazione di esso determinerà poi il cambio per il pagamento dei dazi doganali.

4.o Qualora gli accertamenti compiuti riguardino il cambio su una principale piazza europea, gli altri corsi saranno fissati in base alla parità monetaria e tenuto conto di circostanze speciali che potessero verificarsi nella domanda e nell'offerta.

Roma, 1.o settembre 1914.

Il Ministro del tesoro, Rubini; dell'agricoltura, industria e commercio, Cavasola.

Internazionale nazionalista

La guerra che muove dalla fondamenta l'Europa non si limiterà a trasformare gli stati. Porterà innovazioni profonde nelle idee, nei principii e nelle tendenze più vitalmente radicate nella coscienza contemporanea. Molti valori spirituali e morali di ieri saranno rovesciati, e nuove grandi realtà fino ad oggi misconosciute entreranno in circolazione nella vita ideale e pratica del mondo civile. Già oggi assistiamo al rapido crepuscolo di alcuni grandi principii che avevano il suffragio quasi indiscusso di milioni di uomini. L'Internazionale proletaria è il primo idolo che la guerra iconoclasta abbatte brutalmente.

I socialisti di tutte le gradazioni della gerarchia mentale, dal filosofo al contadino, ci avevano per anni rintronato le orecchie con questi assiomi: che il progresso dell'organizzazione operaia e del socialismo avrebbe costituito l'Internazionale proletaria, Potenza inviolabile ma più ferrea che l'Impero meglio organizzato negli eserciti e nella diplomazia; che questa novissima Potenza, solo assetata di giustizia e di solidarietà, non avrebbe più conosciuto frontiera, ed avrebbe opposto il suo insormontabile *veto* a qualunque tentativo bellicoso delle caste borghesi, militariste, feudali, ecc.; che alla mobilitazione degli eserciti stanziali sarebbe stata simultanea la mobilitazione del proletariato, la sciopero generale, la paralisi dei trasporti, donde l'impossibilità materiale e uguale per tutti gli Stati di radunare le proprie truppe e di inviarle alla frontiera.

Pura impossibile, ma per anni con questi fantasmi si è baloccato il socialismo mondiale, creando, soprattutto nei paesi di tendenze democratiche, una diffusa coscienza collettiva avversa alla preparazione militare. L'obbiezione che i socialisti di buona fede non potevano non farsi alla loro campagna antimilitarista — essere rovinoso ed iniquo opporsi agli armamenti in casa propria, mentre il vicino ed il rivale armano infaticabilmente — era eliminata dalla invitta fede nell'Internazionale proletaria: all'ora del cimento, anche nei paesi più formidabilmente preparati, il proletariato, memore di appartenere all'Internazionale, avrebbe fatto il suo dovere, e avrebbe fermato la mobilitazione. Così l'Internazionale avrebbe dimostrato in modo lampante la criminosa follia di chi gettò miliardi nelle fauci del Moloch militarista: i paesi meglio preparati e i più inermi sarebbero stati uguali davanti ai decreti dell'Internazionale.

Venne la guerra, si aspettarono i decreti dell'Internazionale, e i decreti non vennero. I socialisti austriaci sentirono pei primi scorrere nelle loro vene il più bollente sangue guerriero, e l'*Arbeiter Zeitung* rullò la diana della crociata antiserba e antislava come una *Reichspost* qualsiasi. I socialisti tedeschi superarono in bellicosità i loro compagni della Monarchia alleata: il *Vorwaerts* sembrò passato sotto la direzione di Massimiliano Harden. In Francia si vide semplicemente Hervé, l'uomo che per quindici anni aveva vituperato e sbeffeggiato l'esercito, accorrere alla frontiera col primo battaglione che partiva. La Russia balzò in piedi per la difesa dei fratelli slavi, fondendo in un solo blocco concorde tutti i suoi partiti. Il Belgio elevò nell'ora del pericolo al grado di ministro di Stato il suo apostolo del socialismo Vanderwelde, che accettò con fiera riconoscenza. L'Inghilterra governata dal Ministero più radicale d'Europa si gettò nella mischia col pieno consenso popolare, appena scalfita da qualche dissenso che neanche si attentò di uscire dal campo della più rispettosa riserva verbale.

I socialisti italiani guardavano allibiti l'incredibile fenomeno. La profezia non solo non si compiva, ma rovinava miserabilmente. Coloro che nei Congressi internazionali tuonavano più sdegnosamente contro gli armamenti erano i primi a compiere il loro dovere. La voce della fucilazione di Liebknecht, per rifiuto di marciare, veniva immediatamente smentita: Liebknecht, ora sotto le armi, con non so quante altre dozzine di deputati al *Reichstag*, e quante centinaia di migliaia di socialisti. Il crollo era completo, non una eccezione, non una ribellione veniva a confortare di una luce di speranza il vasto naufragio.

Ma non basta. Cominciata la guerra, delineatasi, nella furiosa offensiva germanica, la sconfitta della Francia, i socialisti francesi lanciano un appello appassionato ai compagni d'Italia, perchè spingano il loro Governo ad uscire dalla neutralità, e a sposare la causa francese. I nuovi ministri Guesde e Sembat si uniscono agli sforzi dell'ambasciatore Barrère, per ottenere la partecipazione dell'Italia alla guerra, al fianco dell'Intesa: Barrère propone compensi territoriali, Guesde e Sembat offrono la gioia di servire la causa del diritto e della libertà.

La mossa francese non può restare senza risposta. Incominciano i socialisti austriaci, quei campioni dell'italianità, di cui Trieste conosce le gesta, a pregare i compagni della Direzione del Partito italiano a ricevere tre loro rappresentanti: i quali vorrebbero naturalmente persuadere i socialisti italiani della convenienza per l'Italia di entrare in campagna, colle alleate, o, almeno, di conservare la benevola neutralità. Poichè i socialisti austriaci sono avvertiti che non si desidera riceverli, arriva in Italia, a compiere l'ambasceria, il deputato socialista tedesco, Dr. Alberto Südekun.

I giornali ci hanno informato dello straordinario colloquio avvenuto a Roma, fra il plenipotenziario del socialismo del Kaiser e i tre rappresentanti della Direzione del Partito socialista italiano. Il deputato di Norimberga ha fatto un fiasco colossale. Invitato a rispondere ad una fiera requisitoria rivolta dai nostri socialisti al socialismo germanico, se fu cavò male, coll'argomento caro al *Vorwaerts*, che i socialisti tedeschi combattono contro lo czarismo, mentre ai nostri il kaiserismo pare un male molto più grave, molto più pericoloso, molto più irrimediabile che lo czarismo. E si sentì dire, come conclusione, che i socialisti italiani vogliono la neutralità, ma una neutralità di tendenze ben diverse da quelle che i socialisti tedeschi desidererebbero, una neutralità, che sogna il trionfo della Francia e dell'Inghilterra, se anche colle due Nazioni democratiche dovrà vincere la Santa Russia dello Czar.

Che concludere da questo straniamento groviglio di avvenimenti e di dichiarazioni, che sembrano l'assurdo fatto realtà? La conclusione è semplice: ciò che è assurdo, secondo la mentalità socialista, diventa il logico e il ragionevole, appena questi fatti siano considerati sotto il prisma della nostra mentalità. Noi abbiamo sempre considerato l'internazionalismo una chimera, destinata a dissolversi al primo fiato un poco ardente della realtà. Il Partito socialista, che è una potenza nel campo economico, come partito del lavoro, è condannato alle più crude delusioni, o ai più sinistri errori, quando trasferisce la sua attività nel campo politico, soprattutto internazionale. Fondato per questa parte sulla fantastica premessa che esista un'internazionale proletaria munita di reali poteri, si culla nella illusione che un conflitto europeo non sia possibile, fino a quando questo conflitto, generato da cause inesorabili, scoppia fatalmente. In quel giorno, la chimera si dispersa subito nell'atmosfera bruciante creata dalla guerra, e la realtà si impone. E la realtà è che la sola forza collettiva che conta nel mondo è lo Stato, la Nazione, la Patria. Quando batte l'ora delle grandi trasformazioni, i singoli si stringono insieme, mettendo da parte le divergenze di pensiero e di fede, secondo i legami delle loro origini e del loro sangue, e cercano, non nell'umanità, che è una concezione astratta, nessun forze di coesione e di difesa, ma nella propria collettività nazionale, la loro individualità, il loro presidio, la loro ragione di operare e di esistere.

E' semplicemente logico, umano, giusto, ciò che han fatto o tentato di fare i socialisti francesi, austriaci, tedeschi, di fronte ai socialisti italiani. La loro Nazione è impegnata seriamente: han visto la possibilità di un aiuto in Italia, e hanno tentato di realizzarlo. I socialisti italiani, che appartengono alla sola grande Nazione rimasta neutrale, possono, finchè questa neutralità durà (e ciò, non si illudano, non è risultato della loro volontà) respingere le proposte dei compagni, e profferire rampogne contro i socialisti fedifraghi del rimanente d'Europa, vantandosi di essere i soli ancora fedeli all'Internazionale proletaria.

Ma se l'Italia fosse costretta a uscire dalla neutralità e ad entrare in campagna verso oriente o verso occidente, vedremmo in qual giorno, io ne sono sicuro, i socialisti italiani prendere le armi e fare il loro dovere, come lo fanno i socialisti tedeschi, austriaci, francesi e belgi. Non è ammissibile che l'Internazionale proletaria debba tentare di salvarsi e dimostrare che non è un sogno, solamente in Italia, e quindi per la dannazione dell'Italia.

L'avvocato Della Seta, che fu l'implacabile inquisitore dell'ambasciatore socialista tedesco nel convegno di Roma, pronunciò queste parole: « I socialisti francesi lottarono contro la preparazione militare francese, ciò che i socialisti tedeschi non fecero! »

L'affermazione è perfettamente vera: e se ne vedono le prove nelle vittorie tedesche e nelle sconfitte francesi. Pur troppo, anche in Italia i socialisti hanno lottato contro la preparazione militare della Nazione. Attendiamo con fiducia che all'errore antico non no vogliano aggiungere uno nuovo e orrendo, colla pretesa di voler dar corpo, essi soli, alla avanzata Internazionale.

Ci conforta in questa fiducia l'osservare che, respingendo ugualmente le profferte francesi e le profferte austro-tedesche, essi han mostrato di voler essere quali il vogliamo: degli Italiani.

GIUSEPPE BEVIONE.

La Sede di Pietro è ancora vacante

50.000 persone assistono alle " fumate „ e rimangono deluse - La protesta ufficiale della Santa Sede per le indiscrezioni e le fantasie dei giornali - L'inviolabile e solenne clausura del Conclave.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, notte.

Dovrebbe essere oggi la giornata dell'elezione del nuovo Papa, e l'attesa è diventata morbosa. La giornata è meravigliosa, e fin dalle 9 un migliaio di persone staziona in piazza San Pietro, per assistere alle novità della giornata. Una di queste sarà l'arrivo dei cardinali O' Connel e Gibbons, i quali giungono dagli Stati Uniti con un piroscafo che deve arrivare a Napoli oggi, a mezzogiorno. I cardinali O' Connel e Gibbons partirebbero subito per Roma, dove sono attesi per le 17, e si annunzia che andrebbero subito in Conclave se... il Conclave non sarà già finito.

La veglia e il mattutino

Nulla notte, nulla di nuovo: guardie svizzere e Monsignori hanno vegliato internamente attorno al Conclave, mentre, all'esterno il servizio di Polizia, fatto dai nostri carabinieri e dai soldati, è stato rigoroso.

Questa mattina, tutto il Sacro Collegio ha assistito, prima dello scrutinio, alle preci di rito, terminate con il canto del « Veni Creator » e alla Messa celebrata dal Confessore del Conclave stesso, il noto e dotto gesuita Padre Ojetti, assistito dal sotto-sacrista pontificio. Anche stamane dopo l'apertura delle rote nulla di nuovole si è notato. Sono state introdotte in Conclave, dopo una minuta visita alle ceste, per vedere se contenessero segnali o corrispondenze, molte cibarie in quantità corrispondente alla necessità delle persone che si trovano nel Conclave: un quintale e mezzo di vaccina, un quintale e mezzo di vitello, 300 polli, 700 uova, 4 quintali di ghiaccio, 10 cestini di insalata, 20 cestini di frutta, erbaggi, legumi, hanno formato stamane lo stok delle cibarie che ogni mattina debbono entrare in Conclave, di cui i fornitori hanno contratto che garantiscono l'assoluta freschezza di ogni cosa, pene multe gravissime. Circa 40 polli vennero spaccati con le famose forbici di prescrizione per osservare se nell'interno contenessero corrispondenze. Anche molte pagnotelle, scelte fra moltissime, furono aperte. Tutta la corrispondenza di oggi, enorme, molto più di ieri, è stata trasmessa al cardinale Della Volpe. I giornali cattolici vengono fatti entrare, ma non così quelli liberali, che restano in giacenza.

Il servizio d'ordine è al solito. Soltanto l'« osservatorio », ossia la balconata del commissariato di pubblica sicurezza di Borgo, che è di fronte alla facciata della Basilica in piazza Rusticucci, appare più movimentato del solito. Molte guardie di P. S. vi stanno in vedetta. Sotto il portico a sinistra è pronto a schierarsi, se l'« habemus Pontificem » dovesse essere pronunziato dal capo dei diaconi, una compagnia di artiglieria. Il bivacco dei giornalisti al tradizionale caffè continua rumoroso e gaio.

Il sindaco di Roma assiste alla "fumata,,

In un angolo, al lato sinistro della piazza sotto il colonnato, dove comincia la via che porta al Cortile di Santa Marta, si è formato il crocchio dell'aristocrazia romana che fa circolo intorno al sindaco don Prospero Colonna, che ha accompagnato allo spettacolo della « fumata » la principessa Massimo, sua moglie. Notiamo anche don Camillo Borghese e il conte Prinetti a molte signore in automobile.

Verso Piazza Rusticucci, all'angolo opposto del colonnato è il popolo minuto con gli occhi verso la sagoma del fumaiolo « impenetrabile ».

La nota caratteristica è data da un non numeroso pellegrinaggio lombardo, che prima di entrare nella basilica si inginocchia sotto gli ombrelli da sole nella striscia di ombra dell'obelisco e prega per qualche minuto. Sono in maggioranza donne con i caratteristici spilloni che guardano con aria stupita l'immensità impenetrabile della vastissima facciata dei muti palazzi vaticani. Sull'estremità del colonnato, a destra, sulla terrazza popolata di statue di santi, sono i fortunati, quelli che sono riusciti ad avere il permesso per assistere alla « fumata » più dappresso. Sono in maggioranza prelati stranieri, accompagnati dai sanpietrini che colgono l'occasione per far da guide, gesticolando e facendo camminar sotto il sole ardente i sudanti accoliatori. Quello che è veramente notevole è l'assenza assoluta di personalità che si rechino alle rote a conferire con gli eminentissimi in Conclave. Dalla distribuzione della posta in poi, nessuno si è recato alle rote.

Via delle Mura e via delle Fondamenta sono deserte, sotto la canicola, sorvegliate dai carabinieri a cavallo e dalle guardie di pubblica sicurezza in divisa ed in borghese. Nella folla si commentano le notizie date dai giornali del mattino. Sopratutto la caduta fatta dal vecchissimo porporati Serafino Vannutelli è oggetto di apprensioni, alimentate dalle infinitamente fantasiose « borghigiane » di tutte le categorie che pretendono di essere benissimo informate delle cose che avvengono in Conclave.

Alle 11 vi erano circa diecimila persone; pochi minuti prima delle 11 vi è stata una leggerissima fumata, che ha prodotto una emozione vivissima, poichè la leggera fumata dovrebbe essere, come è noto, segno dell'elezione del Papa.

La seconda fumata è avvenuta alle 11.6. Questa fu densa, il che dovrebbe indicare che il Papa non è ancora eletto; però il fumo della seconda fumata è stato bianco, il che costituirebbe un altro segno in senso opposto, vale a dire che il Papa è stato eletto.

In seguito a questa contraddizione delle fumate, la folla rimane ansiosa in piazza San Pietro, in preda alla più viva incertezza. Un quarto d'ora trascorre e nessun segno che la elezione del Papa sia avvenuta. Quindi in piazza San Pietro comincia a sfollare lentamente.

La falsa voce della caduta di Serafino Vannutelli
Il cardinale Lorenzelli ammalato?

I giornali del pomeriggio riferivano un incidente di una certa gravità che sarebbe avvenuto in Conclave: il cardinale Serafino Vannutelli, che, com'è noto, oltre ad avere una grave età, è malatissimo, sarebbe caduto e si sarebbe prodotto una non lieve contusione ad una gamba.

La notizia della caduta del cardinale Vannutelli è stata conosciuta per il fatto che il medico del Conclave avrebbe chiesto per ciascuno delle specialità farmaceutiche di cui non era fornita la farmacia del Conclave e che si dovettero acquistare fuori: i giornali romani pubblicarono noti particolari, ma stasera viene autorevolmente smentita tale triste notizia.

Il « Giornale d'Italia » a proposito della voce corsa ieri sera, sulla malattia di un Cardinale, dice che il Cardinale Lorenzelli, ha dovuto votare ieri mattina rimanendo nella sua cella, a causa di una indisposizione, che la aveva colto la sera della chiusura del Conclave, tanto che non aveva potuto partecipare alla cerimonia ed alla processione di chiusura. Si assicura, dice il « Giornale d'Italia » che il Cardinale Lorenzelli, rimesso nella giornata, abbia partecipato alla votazione della sera. Il « Messaggero » dice che il voto del Cardinale Lorenzelli, sarà ritirato da tre Cardinali, a ciò incaricati, che si recheranno nella sua cella. Il voto sarà raccolto in una cassettina la cui chiave rimane nella cappella. Ma stasera, in seguito ad una nota dell'*Osservatore*, anche sulla malattia di Lorenzelli molti sono i dubbiosi.

Una circolare ai cardinali

A tutti i cardinali del Sacro Collegio chiusi in Conclave, è pervenuta una circolare per invocare un Papa Vescovo, Pastore di popolo, pontefice della fede e della carità.

La circolare è stata scritta a macchina e riprodotta al *ciclostyle* ed invoca: che per il trionfo della Chiesa è più che mai necessario l'*instaurare omnia in Christo*, e siccome il Papa (specialmente il Papa dell'età nostra) « orienta altre che un vicario di Gesù Cristo, ossia una rivelazione del suo Spirito », questo sovratutto si ricerchi nel nuovo eletto. Che l'animo suo, i suoi scritti, le opere del suo ministerio già abbiano sufficientemente rivelato in lui il vero spirito di nostro Signor Gesù Cristo.

La circolare dopo aver raccomandato che il Papa risolva *ogni dissenso*, secondo il detto di San Cirlano, *in Cristo*, conclude: « Il Papa sia esperto più che in politica nel ministero della vita cristiana dovendo essere il Papa oggi più che in ogni altro tempo Pastore dei Pastori e pratico instauratore della vita dell'anima ».

Il pranzo offerto dal Custode del Conclave

Alle ore 16,30 il Principe Chigi, Maresciallo del Conclave, accompagnato dal Segretario, signor cav. Giglesi, si è recato in casa Sarto per consegnare alle sorelle del defunto Pontefice un esemplare in oro della moneta commemorativa del Conclave attuale.

Oggi il Principe Chigi nel suo appartamento in Vaticano, ha offerto un pranzo alle Alte Cariche vaticane; vi hanno partecipato, fra gli altri, il Maestro di Camera, monsignor conte Ranuzzi De Bianchi, il principe don Giuseppe Lancellotti, il conte Gian Adolfo Servanti Cogllo, monsignor Binsecher, votante di Signatura, monsignor Bucarini, Maestro di camera, il comm. Pacelli, Commissario del Conclave, i comandanti della guardia Palatina, della gendarmeria e della guardia nobile d'onore; gli ufficiali di servizio e i capitani delle rote, in tutto 16 coperti. Assisteva anche la Corte del Principe.

L'ultima fumata

Il movimento del pubblico in piazza San Pietro per assistere alla fumata è ricominciato verso le 17. Dapprima erano piccoli gruppi, specialmente di signore, che si sono accaparrati i primi posti. La folla è poi andata sempre aumentando, tanto che alle 18 la vastissima piazza era gremita: si calcola che vi fossero cinquantamila persone. Si notavano tra la folla numerosi collegi ed educandati. Dietro il porticato di sinistra era schierata una compagnia di fanteria, mentre presso il lato sinistro prestava servizio uno squadrone di lancieri appiedati: anche le finestre e le terrazze prospicienti sulla piazza San Pietro erano gremite. Dal terrazzo del colonnato destro, ove è l'abitazione del Maresciallo del Conclave, attendevano la fumata il Principe Chigi, con la sua famiglia, il principe Corsini, il marchese Serlupi, monsignore Ranuzzi de Bianchi, numerosi prelati e gentiluomini della Corte pontificia.

La fumata è avvenuta senza conseguenze alle 6 e tre quarti. La piazza, affollatissima, si vuota lentamente mentre si commentano gli avvenimenti della giornata. Il prof. Marchiafava si è recato a visitare il cardinale Lorenzelli infermo.

Si preannunzia l'arrivo dei cardinali americani per domani: essi sono attesi a Napoli stanotte.

Il card. Lualdi sarebbe il candidato dell'accordo

Il *Giornale d'Italia* dà questa votazione che sarebbe avvenuta nello scrutinio di stamane: Maffi 24, Ferrata 12, Lualdi 9. Sui voti dati al Lualdi il *Giornale d'Italia* scrive: « I nove voti dal Lualdi si possono chiamare una via di accordo, perchè con l'affermazione su questo cardinale si dà indicazione agli altri del nome su cui potrebbero convergere i suffragi le due tendenze Maffi e Ferrata.

Già non potrebbe che incontrare la fiducia e la grande simpatia del clero e del laicato cattolico. Dobbiamo notare però che i voti (nove) sono pochi ancora, e poichè altri nomi hanno pure conquistato qualche suffragio, non si deve escludere che qualcuno di questi con lo scrutinio di questa sera abbia superato e superi gradatamente il Lualdi ».

La cronaca ufficiale del Conclave

La cronaca ufficiale del Conclave è data dall'*Osservatore Romano*. L'autorevole organo ufficiale del Vaticano pubblica: « Come ieri mattina, stamane, alle 8, la LL. EE. monsignor governatore e il principe maresciallo del Conclave, scortati dalla guardia svizzera, accompagnati dai loro segretari, hanno proceduto all'apertura delle rote che, col medesimo cerimoniale, furono chiuse alle 10,30, per essere riaperte, quella del cortile di San Damaso, alle 4 pomeridiane, e quella della Torre Borgia, alle 6,15. La custodia della rota per oggi è stata affidata ai seguenti prelati: votante di segreteria monsignor Binzscher, prosecretini e chierici di camera, monsignori Serra, Bigorini, Ungherini; protonotari apostolici monsignori Benigni, Zani, Ciprelli; uditore della rota monsignor Mori; vescovo assistente al soglio reverendo monsignor Sili Augusto, vescovo titolare Di Cesarea. Come al solito, le adiacenze del Conclave sono state più volte ispezionate dal Commissario e dal Vice-Commissario del Conclave.

« Molto lodevolmente — aggiunge l'*Osservatore* — è proceduto il servizio all'esterno del Conclave per parte di tutti coloro che erano addetti al medesimo, tanto per ciò che riguarda l'apertura quanto per la sorveglianza e la nettezza dei locali. Intorno al Conclave, sotto gli occhi vigili delle LL. EE. monsignor governatore e il principe maresciallo, regna la tranquillità più perfetta ».

Le indiscrezioni recisamente smentite

L'*Osservatore Romano* pubblica poi la seguente smentita di carattere ufficiale alle indiscrezioni pubblicate intorno al Conclave. La smentita dice:

« Sono apparse sulle colonne di varii giornali delle pretese informazioni o indiscrezioni sull'andamento delle votazioni che avrebbero avuto luogo in seno al Conclave o sugli scrutini di ieri e di stamane. Ben sapendosi quanto sono rigorose le disposizioni vigenti per assicurare intorno al Conclave il più assoluto segreto, è facile indovinare trattarsi delle solite deviazioni giornalistiche, tanto riprovevoli e sconvenienti, quanto fantastiche. Per mettere in guardia coloro che avessero l'ingenuità di prenderle sul serio, siamo in dovere di affermare che siffatte informazioni sono prive di qualunque fondamento ».

Tutti i giornali romani pubblicarono che il Cardinale Serafino Vannutelli era caduto presso l'ingresso della cappella Sistina ferendosi ad un piede. L'« Osservatore Romano » pubblica in proposito: « E' corsa stamane la voce, raccolta da qualche giornale, che il Cardinale Serafino Vannutelli, decano del Sacro Collegio, fosse rimasto vittima di un disgraziato incidente che lo avrebbe costretto a mettersi a letto. Il Cardinale Vannutelli non ha avuto a soffrire alcun incidente di sorta e continua a godere buona salute ».

Il Ministro del Belgio a Roma ha ricevuto dal Ministro degli affari esteri del suo Governo il seguente telegramma: « Anversa, 1, ore 11.55. — Dopo sortita armata belga da Anversa, 25 agosto, le truppe tedesche respinte distrussero sistematicamente una parte importante della città di Louvain. La Chiesa di San Pietro fu distrutta: la Biblioteca e l'Università furono bombardate. Comunicate tutto al Cardinale Mercier. — Il Ministro degli affari esteri ».

Il Ministro del Belgio si è fatto premura di far pervenire, per mezzo di lettera, il testo del telegramma alla sede del Conclave, dove il Cardinale Mercier si trova.

E' stata diffusa la notizia che molti voti avrebbe avuto il Cardinale Mercier. In questo caso una parte del Conclave, si afferma, avrebbe voluto dare un attestato di simpatia al rappresentante del cattolico ed eroico Belgio. Nobilissima ispirazione, ma se si riflette che il Sacro Collegio ha nomi di cardinali tedeschi e austriaci, si deve escludere che la guerr aeuropea abbia potuto avere in Vaticano echi di questo genere. Sarebbe stato il più agevole modo per inasprire quel malumore e quei dissensi che dividono il Sacro Collegio, come dimostrano le ore inutilmente trascorse e gli scrutinii sin qui inutilmente fatti.

Questa è, secondo il *Giornale d'Italia*, la situazione sino ai due ultimi scrutinii di oggi.

Il candidato di conciliazione sarebbe il card. Lualdi

Roma, 2, notte.

(*A.*) — La delusione delle cinquantamila persone che questa sera si affollavano in piazza San Pietro, è stata enorme. Si credeva che l'elezione del nuovo Papa sarebbe stata annunziata, che le tendenze che da ieri mattina sono in lotta, avessero finito col trovare una transazione e una conciliazione.

Invece, la lotta continua. A provare che tutte le dicerie e le voci che si fanno provenire dall'interno del Conclave sono false, è giunta, questa sera, la comunicazione ufficiale dell'« Osservatore Romano », che smentisce la notizia di un incidente toccato al Decano Cardinale Vannutelli e della malattia del Cardinale Lorenzelli; notizie, che erano state accolte senza riserva in molti ambienti e che partivano dai cortili vaticani, da persone in contatto coi custodi esterni del Conclave. Tutto quello che finora è stato detto sulle vicende della riunione per l'elezione del Papa, rimane nel regno dell'incontrollabile.

Malgrado questo, questa sera, per la prima volta, in qualche circolo ristretto di persone per solito riservatissime, pur senza nulla precisare, si spiegherebbe il ritardo nell'elezione.

Secondo queste persone, la lotta fra le tendenze interne della Chiesa si sarebbe complicata colla lotta delle varie nazionalità dei porporati. Fin dal primo scrutinio, i tedeschi si sarebbero preoccupati di mostrare le loro preferenze per l'olandese Van Rossum, che avrebbe avuto parecchi voti.

Al primo scrutinio, infatti, diciannove voti (qui si precisa) dati al Maffi, tutti gli altri sarebbero stati dispersi su vari nomi. Al secondo scrutinio, i Cardinali francesi, in risposta ai voti dati dai tedeschi a Van Rossum, avrebbero fatta una dimostrazione di suffragi sul Cardinale Mercier, la nobile figura di porporato, di cui in questi giorni si è tanto parlato. Negli scrutini che seguirono, i tedeschi si sarebbero dimostrati irremovibili, mentre i francesi si avviavano sul terreno delle tendenze dei Cardinali italiani.

Solo questa sera vi sarebbe stato un primo accenno alla conciliazione di ogni tendenza sul nome del Cardinale Lualdi, mentre sul nome del Cardinale Camerlengo Della Volpe si accentuava, e per la prima volta, una buona votazione, e sul nome del Gasparri, finora sempre tenuto in disparte, si avevano i primi accenni di lotta da parte della sinistra, mentre i tedeschi erano sempre irremovibili sul Van Rossum. Data questa complessa situazione e la dispersione di voti che essa comporta, è facile comprendere le difficoltà di un accordo. I voti dati al Cardinale Lualdi parrebbero far ricordare che Giuseppe Sarto ebbe a primo scrutinio un voto e pochissimi suffragi al secondo e che egli potrebbe essere veramente l'uomo della conciliazione, sul nome del quale, tedeschi, francesi, americani e italiani, potrebbero intendersi, per non prolungare all'infinito questo Conclave, che, del resto, giova tener presente, non è uscito ancora dai limiti preveduti sin dal primo momento della morte di Pio X, quando fissammo l'apertura del Conclave per la fine di agosto e l'elezione del Papa per il 3 settembre.

E' mancato quell'accordo preliminare che il cardinale Farley desiderava e che doveva condurre il Sacro Collegio a una votazione per acclamazione nel primo giorno di Conclave. Ma se non ad una votazione per acclamazione, si dovrà giungere ad una votazione quasi plebiscitaria sul nome del Papa la cui posizione, dato il momento politico che attraversiamo, non può essere indebolita da divisioni troppo evidenti che all'ultimo momento si rivelassero sul suo nome. Il Lualdi non è poi un intransigente per quanto egli sarebbe un continuatore moderato e senza nervosità della politica religiosa di Pio X. La sua apoliticità è completa. I tedeschi come i francesi non possono trovare sul suo passato alcun segno che possa impressionarli. Egli offre, per giungere ad una transazione, ai tedeschi come ai francesi, garanzia di assoluta neutralità con l'estero; ciò anche in base ad un documento a favore della pace, indirizzato ai cattolici di tutto il mondo, documento che non ammette dubbi sulla neutralità politica del papato Lualdi e che è già esistente e noto ai cardinali. Il suo fedele segretario generale, ora cancelliere, monsignor Anichini, giovane colto, operoso ed intelligente, giornalista ed allievo del Lualdi al Collegio Lombardo, di cui l'Arcivescovo di Palermo era rettore, ha concesso prima di venire a Roma una intervista in cui con grande abilità si fissano, si può dire, le linee del programma del Lualdi se fosse eletto Papa, programma che può riassumersi in queste grandi linee: « Moderato col clero e di fronte alla tendenza, riservatezza senza ostilità verso l'Italia, neutralità politica con ogni Nazione ». Se questo documento si è fatto veramente conoscere, esso potrebbe essere decisivo. In ogni modo è certo che del Lualdi oggi si parla un po' dovunque e si afferma insistentemente avere egli avuto negli scrutini di stasera sintomi evidenti di una conciliazione che potrebbe domani prevalere, se il Sacro Collegio non ha tenuto il nome del Gasparri in disparte per farlo trionfare all'ultimo momento e se gli scanni al cardinale Della Volpe che, del resto, si è acquistato grandi simpatie prima del Conclave per il suo contegno corretto ma energico con tutti, non siano sintomi della scelta del suo nome come quello di una vera e propria candidatura di Centro. Sul Lualdi infatti potrebbero esservi delle prevenzioni di relativa intransigenza.

A tarda ora, per quanto non sia possibile fare affermazioni precise attorno al Conclave, apprendo che il cardinale Gasparri avrebbe avuto nello scrutinio di questa sera una assoluta prevalenza su tutti. Egli ha riportato 19 voti più del cardinale Maffi. Fra la sua candidatura e quella del Lualdi, recisamente affermatasi, potrebbe domani risolversi il Conclave.

Dispacci da Napoli dicono che i cardinali americani Gibbons e O' Connel giungerebbero a Roma a mezzogiorno circa e non potrebbero quindi partecipare agli scrutini del mattino. Se giungessero in tempo, non potrebbero che accedere ad una candidatura di conciliazione che è quasi certamente quella del Lualdi.

Impressioni a Montecitorio

Un'interrogazione sul diritto delle genti

Roma, 2, notte.

Giornata politica calma. Il solo fatto nuovo, per quanto riguarda il mondo politico romano, consiste nell'avvenuta presentazione alla presidenza della Camera di una interrogazione riflettente la guerra o, meglio, gli eccessi della guerra. La distruzione di Lovanio nel Belgio, l'uso, che si afferma essere avvenuto da parte dei tedeschi, delle palle dum-dum, il lancio di bombe su Parigi per opera di aviatori tedeschi hanno suscitato vivi commenti a Montecitorio, dove affluiscono quotidianamente in discreto numero i deputati.

Questi fatti, e la disapprovazione che essi hanno incontrato nel mondo parlamentare, hanno indotto buon numero di deputati presenti a Roma a presentare la seguente interrogazione a Camera chiusa. Essa è la prima presentata sui fatti attinenti la guerra ed è così concepita:

« I sottoscritti interrogano il Presidente « del Consiglio ed il Ministro degli esteri « per sapere se abbiano protestato o intendano protestare insieme al Governo degli « Stati Uniti e degli altri Stati neutrali « contro le violazioni che, nella presente « guerra, si vanno perpetrando dei principi del diritto delle genti consacrati nella « convenzione dell'Aja ». Canepa, Patrizi, Francesconi, Caporali, Lapegna, Battelli, Mosti, Bissolati, Comandini, Pucci, Arca, Zaccagnino, Eugenio Chiesa, Soleri ed altri.

A Montecitorio si parlava molto oggi del contraddittorio, ieri avvenuto alla Direzione del partito socialista, fra il deputato socialista germanico Sudekun ed i componenti presenti a Roma della stessa Direzione del partito.

Le contestazioni fatte a nome della Direzione del partito socialista dall'avv. Della Seta al rappresentante dei socialisti germanici erano generalmente approvate. Il deputato Sudekun lascia questa sera Roma, dopo una colazione offertagli oggi dai membri della Direzione del partito socialista.

Arresto di due stranieri a Taranto

Taranto, 2, notte.

Ieri sera nella vicina Carosino vennero arrestati due stranieri che si aggiravano in atteggiamento sospetto, vestiti poveramente, ma dal fare non ordinario. Non avendo essi saputo dare spiegazioni sulla loro presenza e provenienza, da questo maresciallo dei carabinieri sono stati tradotti a Taranto.

Saerileghe invocazioni a Dio

secondo un senatore italiano

Roma, 2, notte.

Il senatore Eugenio Valli protesta contro la continua invocazione di Dio che dai belligeranti viene fatta nella guerra attuale.

« Io, — scrive il senatore veneto, in una lettera ai giornali, — sono un credente sincero: odio il clericalismo politico, deturpatore della divinità, commerciante e usuraio. Nella discussione alla Camera, a proposito del regolamento Rava, feci una vibrata dichiarazione di fede in Dio. Ma oggi mi sento nell'animo nausea e rivolta. Ogni Paese in guerra vuole ipotecare Dio per proprio conto. Germania, Austria, Russia, Inghilterra, pure in lotta terribile fra loro, invocano Dio. Anche Enver Pascià, nel suo appello all'Esercito ottomano, pronuncia le parole: « *Dio salvi il Sultano!* ». Già l'imperatore di Germania, nel secondo volume dei suoi discorsi, a pag. 212, esclamava: « *Sì, il vecchio Dio cioè ancora!* ». Queste sono deviazioni dalla profondità della Fede. Io credo che Dio resterà neutrale in tutta questa orribile tempesta di passioni umane ».

Cronaca Cittadina

Il problema della disoccupazione e dei profughi

discusso in un convegno tra i Sindaci di Torino e Milano

Il nostro sindaco, senatore Teofilo Rossi, accompagnato dagli assessori comm. Cauvin, ing. Pomba e avv. Rizzi e dal segretario capo comm. Tesiera, si è recato ieri mattina a Milano per incontrarsi col Sindaco e cogli assessori di quella città. Scopo del convegno: la esposizione reciproca dei provvedimenti già presi per risolvere il problema degli emigrati e della disoccupazione e lo studio di nuovi provvedimenti da prendersi per rendere sempre meno sensibili le conseguenze del triste stato di cose provocato dalla convulsione europea.

L'incontro tra le Autorità delle due città fu promesso dal nostro Sindaco e a Palazzo Marino ad attendere i torinesi si trovarono oltre il sindaco Caldara, gli assessori Schiavi, Genin, Filippetti, Gay e Marangoni e il segretario capo comm. Mascheroni. La conversazione amichevole si prolungò per tutta la mattinata. Il convegno venne consacrato dalla Autorità torinesi allo studio particolareggiato dei provvedimenti presi a Milano, provvedimenti che sono non molto diversi da quelli escogitati dal Sindaco e dalla Giunta a Torino.

La discussione nel convegno si iniziò, come abbiamo detto, colla esposizione per parte dei due Sindaci dei provvedimenti già presi sia per quanto riguarda la questione degli emigrati, sia per quanto si riferisce al problema della disoccupazione. I provvedimenti per gli emigrati sono identici: ricovero e soccorso immediato a tutti; avviamento rapido ai rispettivi centri degli emigrati della provincia; adibizione a lavori pubblici degli emigrati nativi del capoluogo. Nessuna nuova iniziativa venne prospettata a questo proposito. Essendo risultati sufficienti i provvedimenti presi, non si concretò nessun altro progetto da attuarsi o singolarmente o in comune. Gli emigrati affluiscono maggiormente a Torino che a Milano; ma, per il buon volere di tutti quanti pensano ad essi, non vi sono da temere inconvenienti per l'avvenire, per quanto si prevedano giorni di forti arrivi dalla Francia.

Si trattò in seguito del « caro viveri ». Il sindaco di Milano Caldara, accenno alle difficoltà superate per imporre il « calmiere » sui prezzi e sui benefici ricavati dal provvedimento. Per conto suo, il nostro sindaco senatore Rossi, prospettò i risultati ottenuti anche dalla semplice pubblicazione dei Bollettino. Il confronto portò alla constatazione che i commercianti tornesi si sono, complessivamente, dimostrati meno restii a migliore buona volontà hanno dimostrato nel cercare il rimedio alla crisi. E basti il notare che il prezzo di 45 centesimi del pane fu a Torino ottenuto senza miracoli, mentre a Milano dovette venire imposto.

Dal « caro viveri » i due Sindaci e gli assessori delle due città passarono a trattare del problema degli affitti. Le norme che regolano il pagamento degli affitti sono diverse nelle due città: mentre da noi, in generale, si paga il semestre metà anticipato e metà scaduto, a Milano il semestre viene pagato tutto anticipato. Da questo maggiori difficoltà da superare. Il nostro Sindaco espose quanto già fece per ottenere una maggiore elasticità nel pagamento degli affitti e l'invito da lui rivolto alla Federazione dei Proprietari di case per ottenere un suo intervento a beneficio degli inquilini e di comune accordo si stabilì di invitare il Governo a voler interessarsi della grave e penosa questione. Come il Governo ha imposto la « moratoria » sulle cambiali, dovrebbe imporre la « moratoria » sugli affitti. Vi sono molte affinità fra le due cose.

Il problema della disoccupazione, il più grave fra tutti, fermò, per ultimo, l'attenzione dei convenuti. I provvedimenti da prendersi sono di due generi: il soccorso immediato dei disoccupati e la messa in opera di opere atte a dare lavoro al maggior numero di persone.

Rimedi provvisori ne sono stati presi, ma non sono sufficienti: occorre sostenere il già fatto e intensificare. Per il soccorso immediato ai disoccupati i due Comuni hanno adottato sistemi diversi, ma di eguali risultanze. Milano prepara dei buoni da 20 e da 30 centesimi da spendersi in sostanze alimentari. Torino, invece, pensa alla creazione di cucine economiche in numero tale da poter sopperire a tutti i bisogni. Due di queste cucine sono già in funzione, una nell'Istituto professionale operaio, in corso San Maurizio, e l'altra nella Palestra di piazza Venezia. Diciassette altre, poi, se ne stanno impiantando e funzioneranno nelle antiche caserme daziarie che non sono ancora state abbattute. Nè basta ancora: un'altra cucina economica funzionerà al Ponte Mosca per cura del *Pane Quotidiano*, una cucina capace di 500 minestre al giorno e che verrà impiantata in un terreno concesso a tale scopo dal Comune. Non sarà tutto, ma il problema più grave, quello della minestra quotidiana, sarà così risolto.

La questione del lavoro ai disoccupati non è così semplice, poichè ne implica un'altra, quella della situazione finanziaria dei Comuni.

Scoppiata la crisi, sia a Milano che a Torino, si è pensato ad intensificare i lavori pubblici in genere, iniziando anche opere per le quali non era imposta l'attuazione immediata. Il provvedimento è stato ottimo e momentaneamente ha servito per fare superare le difficoltà della prima ora. Si tratta di continuare, intensificando, se è possibile. Ed ecco sorgere l'incognita della situazione finanziaria dei Comuni. Per fronteggiare le maggiori spese mancano le risorse e le riserve disponibili si esauriscono. Per fronteggiare questo nuovo stato di cose occorre, quindi, l'intervento del Governo.

Nel convegno amichevole di Milano si è quindi di conseguenza stabilito:

1. Di invitare il Governo ad autorizzare la Cassa Depositi e Prestiti a concedere delle sovvenzioni per le opere che intendono di fare senza obbligare i Comuni a seguire tutte le norme stabilite, formalità che costringerebbero ad una enorme perdita di tempo.

2. Chiedere al Governo che facilità il compito dei Comuni iniziando subito quelle opere di sua spettanza che già sono state approvate.

3. Di invitare il Ministero della Guerra a fare premure alle Ditte industriali che da esso dipendono, perchè aumentino il loro personale invece di abusare del lavoro straordinario.

4. Chiedere che il Governo pensi alla questione bancaria, prendendo provvedimenti atti a ridare al commercio e all'industria la necessaria elasticità.

In ordine al secondo punto, si è rilevato che è forte il numero delle opere che il Governo potrebbe iniziare. Basti accennare alla direttissima Genova-Milano, per la quale ancora si attende una decisione, il rettifilino del Po fra Moncalieri e Carmagnola, la ferrovia Torino-Carignano-Carmagnola, ecc.

Il nostro Sindaco si recherà oggi a Roma per conferire in proposito col Governo.

L'arrivo di altri emigranti

Il pietoso caso di una madre

Piccoli gruppi di emigranti dalle terre francesi sono giunti ieri, quasi in ogni treno proveniente da Modane. Non è però che alla sera, alle 23, che la stazione di P. N. è stata affollata da masse di uomini, di donne e di ragazzi, di passaggio a Torino, per far ritorno nei propri paesi, spinti dal desiderio di vivere una vita meno febbrile lontano dagli orrori della guerra. Quattrocento persone all'incirca erano giunte ieri a Torino, e, cosa confortevole, non presentavano più nell'insieme quel tristo di inkiesta e di desolazione, che tanto impressionava nei primi arrivi di emigrati. I casi pietosi non sono mancati anche ieri, ma sono stati isolati: in generale, gli emigranti, se sono apparsi, se non in ottime, certo non in critiche condizioni finanziarie. Abbandonati i loro domicilii con maggiore coscienza, sono giunti tra noi con un po' di bagaglio e forse anche con un po' di denaro.

Dei quattro cento emigranti molti ci hanno dichiarato di provenire direttamente dai luoghi della guerra e più specialmente dalla Marna. Fermati a Parigi per qualche ora, hanno proseguito poi per la frontiera italiana impiegando nel viaggio circa quarantotto ore. « Nella capitale della Francia, qualcuno ci ha detto, manca il lavoro, ma la vita non è affatto cambiata. Non così nelle terre dove infuria la guerra ».

E' giunta tra gli altri, una povera donna accompagnata da sette bambini. Ha risposto alle nostre domande piangendo: « Vengo con i miei sette figli da Lunéville, proprio dal paese dove si combatte di più. Mio marito è stato costretto a fermarsi: chi lo sa se potrà ritornare! Nella tragica situazione non mi trovo sola. Vi sono donne qui che hanno perduti i loro mariti, sono scomparsi, non li hanno visti più. Forse sono morti. Quanta desolazione. Non vi sono più che rovine ».

Nessuna confusione a Porta Nuova. Tutti gli emigranti sono stati accompagnati alla Scuola Raineri.

"Pro profughi dalla guerra,,

Domenica sarà messa in vendita nelle vie di Torino a beneficio della istituzione « Pro emigrante » che viene in aiuto dei nostri operai che ritornano in patria dai paesi dove infuria la guerra, un numero della rivista *Flore mirabilis*, contenente scritti di noti pubblicisti. La rivista sarà messa in vendita da signore e signorine.

La riunione della Sezione socialista

L'Assemblea generale dei soci, convocata per stasera giovedì, è rimandata a domani venerdì, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione generale degli Operai, col seguente ordine del giorno: 1.o L'azione del Partito socialista nell'attuale momento politico; 2.o Contegno dei socialisti durante l'ultimo sciopero generale; 3.o Nomina di cinque membri della Commissione esecutiva.

Il rinvio delle feste per la reginetta del mercato

Per disposizione delle Autorità cittadine le feste per la VII Regina del Mercato, che dovevano aver luogo dal 3 al 21 corrente, sono rimandate ad epoca a fissarsi.

Per la ripresa dell'esportazione in Francia

In seguito alla parziale ripresa del servizio ferroviario da parte della P. L. M., nonchè alla autorizzazione data dal Governo francese del trasporto di molte derrate alimentari ed articoli per lavori agricoli, la Presidenza della Camera di Commercio di Torino, di intesa con la Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, ha esplicate le necessarie pratiche presso le ferrovie francesi per un accordo diretto ad autorizzare spedizioni dirette per Modane-Ceco, allo scopo di ottenere che si riattivi da detta località una corrente di traffico con la regione circostante francese, almeno per gli articoli di più facile esito.

Mediante alcune intelligenze passatesi fra la Autorità francesi di Modane, le Ditte commissionarie colà stabilite, ed il Presidente della Camera di Commercio di Torino, si potè ottenere che fosse ufficialmente autorizzata la spedizione per Modane-Ceco degli articoli seguenti: conigli vivi, porcellini lattanti, bestiame suino, pollame vivo e morto (escluso i piccioni vivi), uova, pesci (freschi, affumicati o salati), carni (secche, affumicate o salate), latte (fresco, congelato o concentrato), burro, formaggi (freschi o di pasta molle), frutta (fresca e secca), ortaglie e legumi freschi, vino, sidro, birra, acque minerali, conserve alimentari, liquori, cioccolatte, cacao, the, confetture, fecole, olii e grassi, inclusi, inchiostri da stampa, carta per giornali, oggetti per vestiario per borghesi, attrezzi e macchine agricole e loro parti, latta, imballaggi per trasporti diversi e legno da ardere.

Tali spedizioni si eseguiscono senza alcuna garanzia o responsabilità del vettore e ciò in armonia ad analoga disposizione pubblicata dalle Autorità francesi, in correlazione alle condizioni dell'esercizio ferroviario in Francia.

Di altri articoli si potrebbe fare oggetto di commercio, ma cadendo essi nell'ambito dei decreti che limitano la esportazione, occorre attendere le disposizioni di esonero che il Governo sta studiando.

Gli interessati potranno, presso la Segreteria della locale Camera di Commercio, avere comunicazione tanto del testo del Decreto 24 agosto 1914 del Governo francese, quanto dei nomi delle Ditte costituite a Modane, alle quali essi potrebbero dirigersi per le eventuali spedizioni in Francia.

Concorso a posti di applicato nell'Amministrazione dei telefoni

L'Amministrazione dei Telefoni ha bandito un Concorso per 15 posti di applicato, a lire 1500 annue, metà dei quali riservati agli impiegati ed impiegate che siano già nell'Amministrazione, e metà agli estranei maschi, che abbiano compiuto, alla data del 25 agosto scorso, il 18.o anno di età e non oltrepassato il 25.o, ed abbiano conseguita la licenza ginnasiale o tecnica o altro equivalente titolo di studio.

Gli aspiranti al Concorso in parola potranno ottenere maggiori informazioni alla Direzione dei Telefoni, in piazza Venezia.

La Compagnia "Nuovissima,, all'Alfieri

Sabato prossimo, con « Amore in Maschera », di Hartmann-Darvée, inizierà il corso delle sue rappresentazioni la Compagnia di operette « Nuovissima ».

Il compenso del lavoro fuori orario al personale dei tabacchi

Roma, 2, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio decreto col quale si stabilisce che il lavoro prestato dal personale delle Manifatture dei tabacchi oltre l'orario normale è compensato col 25 per cento di aumento della misura normale. In un articolo aggiuntivo del regolamento si stabilisce inoltre che il personale di lavoro iscritto a ruolo, può fruire, nel corso di ciascun anno solare, di un permesso di assenza per 6 giorni di lavoro consecutivi con godimento di mercede ragguagliato individualmente al salario medio giornaliero conseguito nell'ultimo esercizio finanziario. Coloro i quali non abbiano usufruito, durante l'anno solare, dell'anzidetto congedo possono solo richiedere se iscritti alla Cassa di previdenza per invalidità o per vecchiaia degli operai, l'importo versato alla cassa per essere iscritto sul loro conto individuale come contributo volontario. I non iscritti alla Cassa possono solo richiedere che l'importo del congedo non usufruito venga loro corrisposto come gratificazione all'atto della domanda di collocamento a riposo. La concessione del congedo sarà regolata da apposite istruzioni dirette ad assicurare il normale andamento del servizio.

Il decreto reale ha effetto per i benefizi dal 12 maggio 1914.

Le esercitazioni al Tiro a segno

La Presidenza della Società di Tiro a segno Nazionale di Torino avverte che nel mese di settembre il Poligono del Martinetto sarà aperto per le esercitazioni regolamentari e libere nei *giorni festivi* e nei *giovedì* di ciascuna settimana, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14.30 alle ore 18.

E per secondare il nobile desiderio dei cittadini che non hanno ancora prestato il servizio militare, e che desiderano addestrarsi nell'uso del fucile nazionale, fin disposto che nei predetti giorni sia impartita da apposito personale l'istruzione necessaria per il maneggio dell'arma e per il tiro.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio di Segreteria al Martinetto in tutti i giorni della settimana, eccettuati i venerdì.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'onorevole Bevione.

E' partito per la capitale l'on. Battaglieri, sotto-segretario alla Marina.

Il ritorno di Giolitti a Bardonecchia

L'ex-presidente del Consiglio, on. Giolitti, è ripartito ieri mattina per Bardonecchia, dove conta di rimanere ancora qualche tempo.

Il ministro Daneo a Roma

Il ministro Daneo ha lasciato Torino per Roma. Egli è partito col diretto delle 15.5.

Musica al pubblico

Stasera, giovedì, alle ore 21, in piazza Solferino, la banda del 30.o reggimento fanteria, svolgerà il seguente programma:

1. — Meyerbeer: « Il Profeta », marcia trionfale;
2. — Suppè: « Poeta e contadino », sinfonia;
3. — Franchetti: « Cristoforo Colombo », fantasia;
4. — Verdi: « Aida », finale secondo;
5. — Musso: « Motivi di opere », mosaico.

Precipitati da un ponte mobile

All'angolo di via Villafranca e via Virle, dove è in costruzione una casa, lavoravano sopra un ponte mobile il muratore Vincenzo Compoglio, d'anni 40, abitante in via Cesana 32, ed il garzone Giovanni Finquatti, d'anni 14, abitante in via Lucerna 1. Improvvisamente un'asse cedette spostandosi ed i due operai precipitarono insieme. Furono soccorsi con sollecitudine e con le lettighe della *Croce Verde*, chiamate dalle guardie municipali, vennero trasportati all'Ospedale Martini. Il dottor Caligaris prestò ai due disgraziati le cure necessarie e fece ricoverare il Compoglio che, nella caduta aveva riportata la frattura del femore destro, così che ne avrà per tre mesi. Il ragazzo se la cavò con la distorsione del piede sinistro e guarirà in una quindicina di giorni.

La truffa

Nel magazzino di generi alimentari della signora Angelina Giordano Jorrio in via Voghi, 7, uno sconosciuto dall'aria distinta, si presentò ad acquistare un po' di marce per un valore di lire 3.25 e chiese che essa gli fosse mandata a casa in via Finanze, 3, dove avrebbe pagato con un biglietto di cinquanta lire. Il tono era così persuasivo che la proprietaria del negozio mandò la commessa a compiere l'incarico e le consegnò anche il denaro necessario per dare il resto al cliente. Questi che non aveva mai abitato in via Finanze attendeva in compagni sul portone e, come la vide, si fece consegnare la merce e il denaro, senza rimetterle il famoso biglietto da cinquanta lire, non prognostico di andare a prendergli ancora due candele. La commessa in fatta buona fede tornò al negozio e riprese la strada con le sue due candele, ma giunta al portone di via Finanze... accese dei moccoli perchè l'amico delle cinquanta lire nel frattempo si era allontanato in fuga fretta.

La truffa fu denunciata all'Autorità di pubblica sicurezza che adesso ricerca l'astuto briccone.

I derubati

Maria Appiani, abitante sulla strada del Nobile, 11, durante la sua assenza, fu derubata di un vassoio d'argento e di varii oggetti del valore d'un centinaio di lire.

— Tal Felice Grimaudi, si addormentò sopra una panca in corso Vittorio Emanuele e durante il sonno gli derubarono della catena d'oro, d'un orologio di metallo giallo e d'una quindicina di lire.

Malore

Il fachino pubblico Carlo Actis, d'anni 58, presso le case N. 11 di via Rossini venne sorpreso da malore e cadendo al suolo si produsse una ferita lacero-contusa alla fronte. Una guardia municipale con vettura pubblica lo condusse all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni, poscia l'accompagnò alla sua abitazione in via Santa Giulia, N. 12.

L'amante manesco

Per farsi medicare di echimosi e contusioni alla regione sinistra, si è presentata all'Ospedale di San Giovanni certa Eugenia Alessio del fu Domenico, di anni 41, di Pievè, abitante al N. 52 dello stradale del Regio Parco.

Al dott. Campora che la medicò, giudicandola guaribile in giorni 10, dichiaro che le ferite le erano state prodotte da certo Matteo Medilo, convivente con lei. Affermò di essere stata percossa per futili motivi.

I cani pericolosi

Un cane vagabondo, di padrone sconosciuto, se la prese con le gambe di certo Carlo Battucello, di anni 18, abitante in via Mongreno 72.

Il Battucello ebbe la sgradita sorpresa sull'angolo di corso Vittorio Emanuele e via San Francesco da Paola. Recatosi all'Ospedale di San Giovanni, gli fu riscontrata una ferita lacero contusa guaribile in giorni sei.

L'avvocato Francesco Gerardi

aggredito e derubato per la via

Una sinistra avventura è toccata l'altro ieri all'avv. Francesco Gerardi, padre del consulente legale della Lega elettorale. Egli, che è un uomo sui sessant'anni, un robusto e coraggioso, era rimasto fino a tarda ora con alcuni suoi amici di caffè a discorrere, come fanno tutti, di guerra, e rincasava solo, ripensando all'argomento della conversazione, quando sul corso Beccaria, quasi all'angolo di via San Domenico, si sentì avvinghiare strettamente, da tergo, e immobilizzare le braccia. L'avv. Gerardi non perdette il suo sangue freddo, ma si divincolò, tirando qualche calcio. Ma un secondo individuo, allora, lo percosse con un pugno in pieno petto, poi l'afferrò alla gola e gli pose sotto il naso una stretta polvere, che quasi lo soffocò. Infatti il malcapitato signore perdette la coscienza per qualche minuto e stramazzò al suolo.

Quando si riebbe s'avvide che gli aggressori gli avevano portato via l'orologio di metallo bianco ed il portafogli contenente alcune carte personali.

L'avv. Gerardi ritornò alla sua abitazione, in via Alfieri, 7, si lavò e si ripulì e poi si mise a letto, con sufficiente tranquillità.

Nel pomeriggio di ieri, egli si è poi recato alla Questura, a narrare l'accaduto. L'Autorità di polizia ha subito iniziato le indagini per rintracciare i colpevoli.

A proposito dell'arresto di due ladri

Abbiamo narrato in quali circostanze furono arrestati due ladri mentre stavano compiendo un furto in via Orto Botanico, 11.

A tale proposito il signor Dionigi Villani ci scrive:

« Non appena avvertiti i rumori nell'appartamento del piano superiore occupato dal proprietario della casa, signor Testa, unico piano oltre al pianterreno occupato da me, il portinaio si fece premura di svegliarmi, informandomi il dubbio che dei ladri fossero entrati, certamente non al solo scopo di visitare l'alloggio. Non perdetti tempo, ed in unione al sig. Buscalli, nel massimo silenzio per non allarmare gli inquilini della casa di via Madama Cristina 29, mentre uno andava alla ricerca degli agenti della forza pubblica, gli altri provvedevano a che fosse reclusa ogni uscita ».

« Ma se l'...sta operazione non presentò molte difficoltà, non così fu per la ricerca degli agenti dei quali, nei paraggi, non si vedeva neppure l'ombra. Solo si potè trovare un « cittadino dell'ordine », il Rianna, di servizio in corso Valentino, che si fece premura di telefonare alla Questura centrale e poi si unì, col signor Gasperi, a noi per sorvegliare l'appartamento nel quale i signori... ladri seguitavano tranquillamente il loro lavoro, ignari di quanto si tramava a loro danno. Ciò provò con quanta cautela si procedette alle operazioni preliminari per la loro cattura, tanto che non un solo inquilino della casa antigua s'accorse di qualcosa...

« Finalmente giunsero gli agenti — ed era trascorsa più di un'ora dalla scoperta — i quali non fecero altro che entrare nell'alloggio ed arrestare i due « lavoratori dei gironali » che, nel frattempo, accortisi di essere stati scoperti e visto vano ogni tentativo di fuga, erano già sulla porta e si lasciarono prendere senza opporre la minima resistenza. Ecco, dunque a cosa si ridusse l'opera degli agenti — che d'altra parte non avrebbero potuto fare di più — e seriamente se non vi fossimo stati noi i ladri avrebbero avuto agio ad allontanarsi col bottino tranquillamente ed avrebbero lasciati liberi con un palmo di naso ».

« E ciò dico, non per far rilevare il nostro operato e tanto meno per denigrare l'opera degli agenti, ma solo per lamentare l'assoluta mancanza di servizio d'ordine pubblico in quei paraggi. Se ciò non basta a dirigenti per provvedere, sarebbe sufficiente che si prendessero il disturbo di venire a fare una passeggiata notturna, dalle 23 alle 3, specie nel tratto di via Madama Cristina, compreso tra la piazza omonima ed il corso Valentino. Certamente non ne rimarrebbero edificati! ».

Si spezza un braccio

Il ragazzo Antonio Gini, trastullandosi nella sua abitazione in via Brunetta, 32, cadde tanto malamente da spezzarsi il braccio sinistro. Fu portato all'Ospedale Martini, dove i medici lo medicarono giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Seguendo la Cronaca

Per l'Inghilterra

L'Agenzia di viaggi S. C. *Constaluppi*, via A. Manzoni, 32, *Milano* (telefono 2760), ha organizzato un servizio di comunicazioni per l'Inghilterra a mezzo di persone viaggianti regolarmente sotto gli auspici di Banchieri di Londra e munite di documenti ufficiali per il libero transito. Le commissioni saranno eseguite a turno. Rivolgersi personalmente in via Manzoni, 32 (dirimpetto al Grande Albergo Continentale) dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 (festivi esclusi). Per affari urgenti prenotare appuntamenti speciali.

Stato Civile di Torino

2 Settembre 1914.

NASCITE: 15, cioè, maschi 5, femmine 10.

MATRIMONI: Ferraglio Edoardo con Vignale Teresa — Giubergia Michele con Isaia Maria — Valenzano Giuseppe con Canova Federica.

MORTI: Grosetti Maria, d'anni 62, di Montechenna, casalinga.

Monetti Fiorenza ved. Cerruti, d'anni 80, di Torre Mondovì, casalinga, via Giusti, 4.

Pont Guglielmo, d'anni 77, di Camagna Torinese, inserviente, via Gioberti, 57.

Nada Carlo, d'anni 70, di Carailborgone, contadino, strada Casale, 750.

Coppa Amalia nata Longhi, d'anni 65, di Torino, agiata.

Macario Felicina, d'anni 17, di Torino, sarta.

Ferraris Angelo, d'anni 53, di Torino, falegname.

Vaglino Francesca nata Reynaud, d'anni 38, di Torino, sarta.

Diano Michele, d'anni 28, di Peccetto Torinese, gasista, via Sei Ville, 171.

Battaglioni Giovanni, d'anni 41, di Torino, bidello municipale.

Quilico Pietro Paolo, d'anni 59, di Montiglio, cameriere, via Accad. Albertina, 49.

Reggero Rosa nata Fassino, d'anni 59, Sciolze, casalinga.

Fasano Guido, d'anni 20, di Torino, impiegato.

Real Clemente, d'anni 62, di Saint-Oyen, contadino.

Borgia Adelina, d'anni 21, di Oyon (Francia), casalinga.

Rollo Teresa, nata Bobba, d'anni 43, di Torino, casalinga, via Asti, 9.

Rua Pietro, d'anni 9, di Torino, scolaro, strada Valsalice, 50.

Guillermin Gio. Battista, fu Francesco, d'anni 83, di Gressin (Savoia), pensionato, via San Secondo, 25.

Olmi del Olmo Augusto, d'anni 52, di Torino, agiato, via Villa Regina, 7.

Brizio Michele, d'anni 26, di Bra, tessitore fibri.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

N. B. — Nella nota dei morti del 31 agosto-1.o settembre, dove si legge: De Bernardi Luisanna, aggiungasi: vedova Gennero.

Pei lavori pubblici

in Provincia di Novara

Roma, 2, notte.

Stamane l'on. Rondani ebbe un colloquio col ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, in ordine ai lavori di immediata esecuzione nella provincia di Novara, deve la disoccupazione, per il ritorno degli emigranti in patria, si aggrava. Il Ministero sta compilando l'elenco di questi lavori in seguito agli studi compiuti dal Genio civile. Per la costruzione della Biella-Novara fu suggerita la presentazione della relazione sulla Società subconcessionaria, relazione affidata al comm. Pellegri. Questa sera saranno note le norme presentate dal Ministro per agevolare l'istruttoria per l'approvazione dei lavori e per facilitarne l'esecuzione da parte degli appaltatori. L'onorevole Ciuffelli sta concretando alcuni provvedimenti col Ministro del Tesoro per favorire la costruzione delle strade vicinali: il contributo dello Stato sarà portato dal 25 al 40 per cento. Questi provvedimenti sono di grande importanza per alcuni Comuni della provincia di Novara e segnatamente per il Comune di Cossato.

Granaio che sprofonda

seppellendo una donna e due bambine

Verona, 2 notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta nel vicino paese di Caliiero. In una piccola contrada abitava la famiglia del possidente e consigliere comunale Ernesto Albertini, di anni 30, composta della moglie Edvige e di due figliuolette. Nei giorni scorsi, l'Albertini aveva accumulato nel granaio un centinaio di quintali di frumento, ed era in trattative per la vendita. Il severchio peso era mal retto dal vecchio pavimento del granaio, che è crollato improvvisamente. I cento quintali di frumento insieme ad un groviglio di rottami precipitarono nella stanza sottostante, e quindi al piano terreno. La moglie dell'Albertini e le due bambine, che riposavano placidamente nella camera da letto, rimasero travolte sotto le macerie. Al momento della sciagura il marito era assente, perchè si era recato a pescare in un fiumicello vicino. Fu subito dato mano all'opera di salvataggio. Sul luogo accorsero il Sindaco, il segretario comunale e un medico, cui dopo alcune ore non restò che constatare il decesso delle tre disgraziate. Si recò pure recarsi a Caliiero il Giudice istruttore e il Sostituto procuratore del Re.

Contravvenzioni a panettieri alessandrini

Alessandria, 2 notte.

Come vi ho annunciato, la serrata dei panettieri è cessata subito ed il Municipio, per esigere il pane che aveva fatto fabbricare per spacci straordinariamente aperti, ha dovuto ieri ribassarlo a 30 centesimi al chilogramma. La quantità rimasta è stata distribuita ai poveri.

Al Comune, però, sono pervenute delle denuncie che il pane dei produttori della città veniva egualmente venduto al primitivo prezzo di centesimi 45. Da quanto ci risulta a qualcuno venne dichiarata la contravvenzione mediante accertamento per parte di guardie di borghese appositamente incaricate.

Cascina in fiamme

Alessandria, 2, notte.

Stamane, verso le otto, è improvvisamente scoppiato un incendio nella cascina Fornace, sita in prossimità del Rivo S. Michele, di proprietà di Cellerino Francesco ed affittata a Canepa Enrico. Mentre si attendevano i pompieri, una compagnia del 37.o reggimento fanteria, che colà transitava, si adoperò alacremente a circoscrivere l'incendio. Buona parte del fabbricato e degli attrezzi andarono distrutti. I danni ascendono a circa 10 mila lire.

Si taglia la gola in un bosco

Savona, 2, notte.

Due cacciatori, percorrendo una boscaglia sulle alture di Giovo ligure, scorsero a terra il contadino Salvo Francesco, d'anni 56, nato e residente a Pontinvrea, che aveva una tremenda rasoiata alla gola.

Essi provvidero all'immediato trasporto dell'infelice al nostro ospedale, ove fu ricoverato in stato gravissimo. Si esclude un delitto: si tratterebbe di un tentato suicidio per nevrastenia. Il disgraziato mancava da casa da tre giorni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 Settembre 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 710,3; ore 15: 711,0; ore 21: 710,4.

Stato atmosferico: ore 9, 15 e 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima — 25,7 Minima + 16,8

Pressa Cazzetta (nelle adiacenze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1 + 29,3

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 16,1

Stazione Termometrica Barolti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1 + 31,0

Temperatura minima della notte dal 1 al 2 + 16,2

2 Settembre 1914. — Il sole nasce alle ore 5,55 e tramonta alle ore 19.

Giorno della luna 14. Luna piena alle ore 15.1.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	30.0	21.0	nebbioso	Pietroburgo	—
Milano	30.0	16.0	»	Amburgo	15.0
Brescia	28.0	13.0	1/4 cop.	Vienna	—
Venezia	30.0	22.5	»	Parigi	—
Bologna	28.0	24.0	sereno	Madrid	—
Ancona	28.0	21.6	1/4 cop.	Odessa	14.0
Livorno	29.0	20.0	sereno	Tunisi	—
Firenze	31.0	27.0	»	Alessandria	21.0
Roma	27.0	17.0	»	Nizza	—
Chieti	26.0	19.5	»	Malta	—
Napoli	28.0	19.0	»	Girgenti	24.0
Potenza	28.0	17.0	1/4 cop.	Tunisi	18.0
Messina	28.0	22.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	28.6	19.0	sereno	Smirne	—
Tripoli (media)	—	—	—	New-York	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette « Città di Firenze ») — Ore 21: *La Marcotte*, operetta in tre atti, di Audran — Ingresso L. 0,50.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Spett. di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Rocambole in Inghilterra*, dal celebre romanzo di Ponson du Terail, in quattro atti (Film Pathè).

CINEMA MERIDIANA — *Il Magistrato*, straordinario dramma della Casa Gaumont — Ingresso 0,20.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Trigani.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 3 settembre — Cambio pianeggiante per gli adattamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire **105.10** — Cambio bellanzale Lire **105.65**.

Stamane, alle ore 7, serenamente spirava nel bacio del Signore, confortata dai SS. Sacramenti

Abbate Giovannina v. Pescarmona

La figlia MARIANNA col marito DOMENICO AMERIO, la Ditta EUGENIO AMERIO e FIGLI, ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani 3 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione della defunta in via G. B. Giuliani, 21.

Canelli, 2 settembre 1914.

Serva la presente per coloro a cui, per giustificabile dimenticanza, non fosse giunta speciale partecipazione.

Stamane, alle ore 10,40, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio.

SEMPLICIA CESAREA ved. MACARIO

d'anni 64

I figli: EGIDIO, EMILIA col marito Geometra SECONDO FAJA; il fratello GIUSEPPE OLIVERO; i nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Pianezza, 2 settembre 1914.

La sepoltura avrà luogo in Pianezza, alle ore 19 di giovedì, 3 corrente.

La Salma verrà trasportata a Torino.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. 10805

I PARENTI del compianto

Cav. Avv. Pier Luigi Rossi

Consigliere di Corte d'Appello

ricompianto sentitissimo, ringraziano le Autorità Giudiziarie, Comunali e Religiose, i Sodalizi, il Not. Cav. Cantù, il Segretario Comunale, il Sig. Zoccola e quanti con discorsi, con fiori, con la presenza, e con scritti, resero il meritato omaggio di stima e di affetto al lacrimato Estinto.

Sabato, 5 corrente, alle ore 8,30, nella Parrocchia di San Carlo Canavese, verrà celebrata Messa di settima. c 10674

La FAMIGLIA della compianta

TERESA MARTINOTTI nata VOGLIOTTI

ringrazia commossa e riconoscente, chiesa che parteciparono ai funerali, che espressero con fiori od in altro modo il loro cordoglio.

Mazzè Canavese, 1.o settembre 1914.

La famiglia ed i congiunti tutti, ringraziano vivamente tutti coloro che vollero accompagnare all'ultima dimora la loro cara estinta

Castellano Teresa nata Salaza

Torino, 2 settembre 1914.

(Pompe funebri Gasta)

Stamane decedeva improvvisamente

Olmi dell'Olmo Prof. Augusto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie PASQUARIO FRANCESCA, la sorella ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, partendo da via Villa della Regina, 7, alle ore 17.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì, partendo da via Lagrange, 31.

Comunicato Ufficiale

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, proprietaria delle principali Aziende del LIDO (*Venezia*), allo scopo di sfatare le false voci di chiusura del suo Stabilimento, comunica che essi sono tutti in pieno funzionamento sia a Venezia che al Lido. 10661

Stagione di Settembre-Ottobre

Excelsior Palace Hotel

LIDO-VENEZIA

SOGGIORNO

Il più tranquillo e delizioso

Prezzi diminuiti - Facilitazioni nei pagamenti

FERNET-BRANCA

Specialità del

FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, ed APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni.

Studio G. ORRIGO - Specialista

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferito via Nizza, 19, p. nobile, dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18 feriali — 10 a 12 festivi.

SALSOMAGGIORE

CURE COMPLETE

Nebulizzazioni secche

Istituto: Via Sacchi, 22-24, Torino. Telef. 2349.

D.r MORINI, via Carlo Alberto, 25, Telef. 45-37

MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 e 15-16

ESAMI di OTTOBRE

preparazione accurata e garantita; volendo prendere Agosto-Settembre.

ISTITUTO TIRELLI, Mil

ULTIME NOTIZIE

Il Governo di Francia oggi lascia Parigi

Il manifesto alla Nazione

Dieci corpi d'armata francesi respinti e inseguiti fra Reims e Verdun

Il Kaiser assiste alla battaglia in mezzo ai suoi soldati.

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

PARIGI, 2, notte.

IL CAMPO TRINCERATO DI PARIGI STA PER DIVENTARE IL PERNO DELLE OPERAZIONI. A PARIGI TUTTE LE MISURE, CHE LA SITUAZIONE RICHIEDE, SONO STATE PRESE O STANNO PER PRENDERSI. UNA DELLE PRIME E' QUELLA DELLA EVACUAZIONE DI PARIGI DA PARTE DEI PUBBLICI POTERI. DOMANI IL GOVERNO, IN UN PROCLAMA ALLA POPOLAZIONE, NE DARA' L'ANNUNCIO UFFICIALE.

LA CITTA' E' NELLE MANI DI UN GOVERNATORE MILITARE, IL GENERALE GALLIENI, ANIMO DI SOLDATO, MENTE DI AMMINISTRATORE. PARIGI E' DUNQUE IN BUONE MANI.

E' IMPOSSIBILE ESPORRE IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ED I MINISTRI ALLE SORPRESE DI UN INVESTIMENTO O DI UNA ENTRATA IN MASSA DELL'INVASORE.

LA QUESTIONE AVREBBE DOVUTO ESSERE POSTA E RISOLUTA FIN DAL PRINCIPIO DELLA GUERRA. LA CAPITALE E' NEL TERRITORIO IN UNA SITUAZIONE EXCENTRICA, CHE LA ESPONE E LA SCOPRE.

SI DEVE TRASPORTARE LA DIREZIONE MORALE DEL PAESE IN UN ALTRO PUNTO DEL TERRITORIO. RIPETIAMO, IL GOVERNO E' D'ACCORDO CON LO STATO MAGGIORE PERCHE' IL CAMPO TRINCERATO E LA CINTURA DI PARIGI SIANO DIFESI ENERGICAMENTE FINO ALL'ULTIMO. DELLE DISPOSIZIONI PRESE, NESSUNO DUBITA E NON OCCORRE DIRE DI PIU'.

E. R.

Il proclama

PARIGI, 3, ore 2,25.

Ecco il testo dell'appello che il Presidente della Repubblica e il Governo hanno deciso di rivolgere al Paese:

«FRANCESI! *Da parecchie settimane combattimenti accaniti mettono alla prova le nostre eroiche truppe e l'esercito nemico. Il valore dei nostri soldati ha loro dato su parecchi punti notevoli vantaggi. Ma al nord le spinte delle forze tedesche ci ha costretto a ripiegare. Questa situazione impone al Presidente della Repubblica e al Governo una decisione dolorosa. Per vegliare alla salvezza nazionale, i Poteri pubblici hanno il dovere di allontanarsi per il momento dalla città di Parigi. Tuttavia l'eminente Comando in capo dell'esercito francese, pieno di coraggio e di entusiasmo, difenderà contro l'invasore la Capitale e la sua patriottica popolazione. Ma la guerra deve proseguire nello stesso tempo sul resto del territorio.*

«*Senza pace, né tregua, senza sosta, né debolezze, continuerà la lotta sacra per l'onore della Nazione e per la riparazione del diritto violato. Nessuno dei nostri eserciti è infiacchito; se alcuni di essi hanno subito perdite assai sensibili, i vuoti sono stati immediatamente colmati dalle riserve e la chiamata delle reclute ci assicura nuove risorse in uomini e in energie.*

«*Resistere e combattere, ecco deve essere la parola d'ordine per gli eserciti alleati. Resistere e combattere, mentre sul mare gli inglesi ci aiuteranno a tagliare le comunicazioni dei nostri nemici col mondo; resistere e combattere, mentre i Russi continueranno ad avanzare, per portare al cuore dell'Impero germanico il colpo decisivo.*

«*Al Governo della Repubblica spetta dirigere questa resistenza ostinata, soprattutto, per l'indipendenza. I francesi si sollevarono. Ma per dare a questa lotta formidabile tutta l'efficacia indispensabile, è necessario che il Governo rimanga libero di agire.*

«*Dietro domanda dell'Autorità militare, il Governo trasporterà dunque momentaneamente la sua residenza in un punto del territorio, dove esso rimarrà in costante relazione coll'insieme del Paese.*

«*Esso invita i membri del Parlamento a non tenersi lontano da esso, per poter formare davanti al nemico, col Governo e coi loro colleghi, il fascio dell'unità nazionale.*

«*Il Governo non lascia Parigi che dopo aver assicurato la difesa della città e del campo trincerato con tutti i mezzi in suo potere. Esso in che non ha bisogno di raccomandare all'ammirevole popolazione parigina la calma, la risolutezza e il sangue freddo, esso mostra tutti i giorni che è all'altezza dei più grandi doveri.*

«*Francesi! Siamo tutti degni di queste tragiche circostanze! Noi otterremo la vittoria finale; la otterremo con la volontà instancabile, con la resistenza e la tenacia. Una Nazione che non vuole perire e che, per vivere, non indietreggia né davanti alle sofferenze, né davanti ai sacrifici, è sicura di vincere.*»

Seguono le firme del Presidente della Repubblica e di tutti i ministri.

La battaglia campale tra Reims e Verdun

BERLINO, 2, ore 10,45 pom.

IL GRANDE STATO MAGGIORE ANNUNZIA:

IL CENTRO DELL'ESERCITO FRANCESE, COMPRENDENTE CIRCA DIECI CORPI D'ARMATA, FRA REIMS E VERDUN, E' STATO IERI RESPINTO DALLE NOSTRE TRUPPE. L'INSEGUIMENTO CONTINUA OGGI.

GLI ATTACCHI FRANCESI PROVENIENTI DA VERDUN SONO STATI RESPINTI.

L'IMPERATORE HA ASSISTITO ALLA BATTAGLIA RIMANENDO CON L'ESERCITO DEL PRINCIPE IMPERIALE. L'IMPERATORE HA PASSATO LA NOTTE FRA LE TRUPPE.

FIRMATO: IL CAPO DEL QUARTIER GENERALE, VON STEIN.

I rivoluzionari macedoni distruggono un ponte sul Wardar

Vienna, 2.

Il Correspondenz Bureau ha da Sofia: Secondo i giornali, il gran ponte sul Wardar, presso Gumandje, è stato completamente distrutto dai rivoluzionari macedoni. In seguito alle continue persecuzioni dei macedoni da parte delle autorità serbe, il fermento delle popolazioni comincia a farsi pericoloso, per modo che altri attentati sarebbero da attendersi.

Il Cambana protesta contro i continui insulti da parte dei panslavisti russi, i quali chiedono che la Bulgaria venga in aiuto della Russia. Il giornale scrive: «Questa grida di aiuto potrebbero tutt'al più commuovere gli organi russi e serbi in Bulgaria, ma la nazione bulgara conserverà il suo sangue freddo e il suo riserbo. L'abnegazione bulgara non giunge al punto che la Bulgaria si scavi da sé la tomba, come chiedono senza tregua i proclami russi».

La vittoria russa annunciata a Parigi

Parigi, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice: «I Russi hanno riportato in Galizia una grande vittoria. I particolari non sono ancora completamente noti».

"Una parola alla Romania,,

Bucarest, 2.

Col titolo: «Una parola alla Romania» è stato pubblicato un opuscolo con lo pseudonimo di un notevole uomo di parte liberali. L'opuscolo rileva che dal 1888 la Romania fu colmata di benefici dalla Germania. «L'odio contro la Germania, nell'interesse della Francia, sarebbe inconcepibile, — dice l'opuscolo, — tanto più che la guerra è fatta a profitto del dominio della Russia sui nostri paesi, tra i quali si trova anche la Romania. Quest'odio non è altro che la prova della completa assenza di un'esatta comprensione degli interessi del popolo rumeno».

Com'è fortificata Parigi

Altri "raids,, di aviatori tedeschi - La tranquillità degli abitanti della Capitale - Un aeroplano germanico distrutto dalla flottiglia blindata?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Sapete che già tre aviatori tedeschi hanno fatto dei voli sopra Parigi, lasciando cadere delle bombe. Un quarto attentato del genere ha avuto luogo questa sera: erano circa le 6, quando un aeroplano tedesco fece la sua apparizione sopra la capitale: qualcuno afferma che invece di un aeroplano se ne siano stati due, ma può darsi che si tratti di una macchina sola, la quale ha fatto parecchi andirivieni su Parigi. L'aeroplano è apparso attorno alla Torre Eiffel; si è diretto verso le colline di Montmartre ed ha sostato sopra la piazza dell'Opera. Anche questa volta l'aviatore tedesco ha lasciato cadere sopra Parigi delle bombe. Parecchie di queste caddero nella Senna. Un'altra bomba è caduta sopra un tetto, provocando un principio di incendio, subito spento. Due altre bombe caddero nelle vicinanze del Trocadero, senza però esplodere. La Polizia ha fatto subito circondare i posti da pompieri per impedire il passaggio: l'aviatore procedeva a volo lento a media altezza, talora sfiorandosi, talora abbassandosi, parendo non curarsi degli spari di cui era fatto segno. Da ogni parte non si sentì per una ventina di minuti che il crepitare delle fucilate dalle piazze e della mitragliatrice installata sulla Torre Eiffel.

Tutti i cittadini sono rimasti per le strade con gli occhi rivolti in aria. Non ci fu panico e si assisteva al passaggio dell'aeroplano come ad uno spettacolo. L'apparecchio tedesco filava nel cielo, un cielo splendido e roseo al tramonto; sembrava un aeroplano in gita di piacere sopra una campagna tranquilla, non su di una città che da un momento all'altro può essere bloccata da un cerchio di ferro e di fuoco. Molto si parla delle gesta degli aviatori. Anche stasera la flottiglia aerea blindata ha dato la caccia sera gli aviatori francesi diedero la caccia all'aviatore tedesco; pare che questa caccia sia fruttifera. Infatti si dice che in vicinanza di Champigny sia stato trovato un aeroplano tedesco distrutto: nei primi giorni della guerra difficilmente si potevano distinguere gli apparecchi tedeschi da quelli francesi; attualmente, invece, essi possono facilmente distinguersi. I profili degli apparecchi tedeschi e degli apparecchi francesi sono assai differenti. Gli apparecchi degli aviatori tedeschi sono del tipo Taube, che hanno forma di piccione e sono assai piccoli. Un altro tipo di aeroplano militare tedesco è lo Zumpler, che deriva pure dal Taube, ma a cui sono state apportate delle modificazioni. Il fuselage di questi apparecchi a sezione trapezioidale è formato di quattro longarni riuniti con traverse. La parte anteriore di questi aeroplani è rivestita di alluminio, il resto del corpo è rivestito di tela. La forma delle ali è sempre quella di piccione. E' probabilmente uno di questi apparecchi che ha volato su Parigi e che poteva essere distinto facilmente, perchè scintillante al sole occiduo.

I comunicati ufficiali non hanno nessuna ragione di nascondere la verità ad un'opinione pubblica ammirevole per calma e costanza. Dai comunicati ufficiali si apprende così che l'avanzata tedesca è su ieri progredita: l'ala sinistra non ha voluto lasciarsi trascinare in un'azione di cui non avrebbe potuto scegliere l'ora nè le condizioni. In guerra, per portare un colpo decisivo, bisogna essere sicuri.

Come in tutte le ore critiche della sua storia, Parigi sta facendo il suo dovere. Basta guardare in faccia ai parigini e ascoltare per le strade, lungo i boulevards le loro conversazioni; si sente e si apprende che questo popolo, di cui le cannonate tedesche del 1870 non turbarono le passeggiate, è blindato, corazzato contro qualunque sorpresa, ed è risoluto a soffrire tutto per la salvezza della patria. Tutti sono animati da questa certezza: resistere e vincere.

Sono stati fatti tutti i preparativi per la difesa; sono stati abbattuti molti alberi dei viali per formare delle trincee. La difesa è organizzata mirabilmente e continua l'invio verso la frontiera di nuove truppe. Truppe marocchine e senegalesi hanno attraversato questa sera Parigi in buon ordine. Le ho viste poco fa. Sono discese alla stazione d'Austerlitz, hanno attraversato i boulevards Strasburgo e Sebastopoli e si sono dirette verso la stazione dell'Est. La traversata è durata quasi due ore. La folla entusiasta ha salutato i soldati. Le truppe sfilavano a passo di corsa; si sentiva il tintinnare delle armi. Sono passati dei muletti che erano infiorati, dei carriaggi che erano imbandierati e delle mitragliatrici. La folla sventolava i fazzoletti, agitava i cappelli, salutava i partenti con le parole più affettuose, li incoraggiava «Arrivederci, ritornate!».

Le opere fortificate costituiscono intorno a Parigi un'immensa fortezza, il cui investimento immobilizzerebbe la maggior parte di un esercito. L'investimento di queste fortificazioni costituirà un'impresa assai difficile. Intorno a Parigi vi sono tre linee di difesa: la prima è costituita dalle antiche fortificazioni che tutti conoscono, la seconda dalla cintura dei forti che esistevano fin dal 1870. Dinnanzi alla linea di questi forti è stata costruita, dopo il 1878 una terza linea di difesa che non costituisce una linea continua di opere, ma più esattamente si compone di parecchie fortezze.

Una potentissima organizzazione difensiva si appoggia ad Ovest alla Senna ed è coperta a nord dall'Oise. Al centro si trova la foresta di Montmorency. Le opere permanenti, che costituiscono la base della difesa, sono al di sopra della Senna, dove s'estolle il forte di Cormeilles innanzi al quale è la ridotta di Franconville. A queste due opere sono annesse una seconda ridotta, quella di Cotillons, con una serie di batterie. Le opere di Cormeilles sono separate dalla foresta di Montmorency dalla valle dell'Ermont; a nord-est della foresta vi sono i forti Domont. Sopra una altura più innanzi, nei boschi, vi è il forte di Ecouen con due batterie annesse. Discendendo verso sud vi sono i forti di Stein e la batteria del colle Pinçon. Questa fortezza è stata rinforzata da una serie di batterie, trincee, da reticolati di ferro contro cui è impossibile qualunque tentativo. Ad est di Saint Denis si estende il basso piano di Bourget che non offriva nessun punto da essere fortificato, ma dove la Morée e il Croné permettono di provocare una inondazione quando lo si crederà necessario. Questa pianura è inoltre dominata dal fuoco delle opere fortificate di Stein e del colle Pinçon a nord dalle opere di Woufour. Tra la Marna e Monti da Chelles abbiamo i forti di Villiers, Chantilly, Cilahy, Neuve Saint Georges. Questo fronte è assai forte. Tra la Senna e Palaiseau il piano, come quello ad est di Saint Denis è senza opere permanenti. Fra Versailles e Saint Germain vi è la foresta di Marly, che è interamente dominata da batterie che sono in realtà dei piccoli forti e che hanno come ridotte le opere di Trou d'Enfer.

Questa rapida descrizione permette di renderti conto che, per un assedio in regola occorrerebbe un materiale enorme e che questa impresa non sembra possa essere effettuata. Il perimetro dei forti di Parigi è di 150 chilometri e ci sono 12 chilometri dalla cintura, il che mette la città al riparo da ogni bombardamento.

E. RAGAZZONI.

Il porto e la rada di Cattaro bombardati

Edifizi demoliti e in fiamme

PARIGI, 2, notte.

La flotta anglo-francese, comandata dal vice-ammiraglio Boué de la Peyrere, ha bombardato ieri il porto e la rada di Cattaro. Gravi danni sono stati causati dal tiro delle nostre navi che è stato efficacissimo. Parecchi edifici sono stati demoliti o incendiati. (Ag. Stefani).

I tedeschi accusano nuovamente francesi e inglesi di adoperare proiettili dum-dum

Berlino, 2, notte.

Un comunicato dice: «I nostri eserciti trovarono, come è già stato annunciato, presso i prigionieri francesi e inglesi migliaia di cartuccie per fanteria munite di proiettili, la cui parte anteriore era profondamente incurvata. Tali cartuccie erano ancora parzialmente impaccate con la marca di fabbrica e il numero, cosicchè fu stabilito sicuramente l'esistenza della fabbrica di tali proiettili. Inoltre, nel forte di Longwy si trovò una macchina speciale per la confezione di tali proiettili, che furono rimessi alle truppe dall'amministrazione militare. Gli ufficiali prigionieri affermano sul loro onore che tali proiettili furono loro consegnati per le rivoltelle. Le ferite dei nostri soldati mostrano l'azione devastatrice di questi proiettili dum-dum. Mentre la Francia e l'Inghilterra permettono simili proiettili, che costituiscono una grave violazione della convenzione di Ginevra, e il cui uso è indice del barbaro modo di condurre la guerra, la Germania, invece, ai fine di osservare le concessioni del Diritto internazionale, non li serve in tutto l'esercito di alcun proiettile dum-dum.

(Ag. Stefani).

Due milioni di volontari tedeschi

(Per telegrafo alla Stampa).

Basilea, 2, ore 20,40.

Tutta la Germania ricorda oggi la vittoria di Sedan. I giornali del vicino impero dedicano alla grande giornata articoli di reminiscenze e soggiungono che lo spirito guerriero tedesco aleggia ancora sulla Germania e che i figli sono degni dei padri che incrociarono la spada con due Napoleoni.

Si ha da Berlino che oggi tutti gli edifizi pubblici e tutte le case private sono imbandierate. Nelle vetrine dei negozi sono esposti busti e ritratti del Kaiser e del Kronprinz, adorni di nastri dai colori nazionali e tutti inforati. Dimostrazioni entusiastiche si sono svolte dinanzi al Castello imperiale, ove sono stati collocati i cannoni e le mitragliatrici conquistate ai russi, ai francesi ed agli inglesi.

I tedeschi non soggetti al servizio militare continuano ad offrirsi come volontari. Il Comitato costituitosi a Berlino ha comunicato al Ministero della guerra che i volontari a tutt'oggi inscrittisi ammontano a due milioni. Essi sono disposti a prendere subito servizio, essendo già istruiti, equipaggiati ed armati dalle Società ginnastiche presso cui sono in massima parte inscritti.

G. DESENEDETTI.

I russi vittoriosi a Leopoli minacciati dall'esercito del generale Auffenberg?

Vienna, 2, notte.

Da fonte competente, il comunicato di oggi dal teatro della guerra settentrionale è così commentato:

La grande portata della vittoria riportata dall'esercito del generale Auffenberg, che opera ad est dell'esercito del general Dankl, tra i fiumi Wieprz e Bug, consiste nel fatto che non soltanto esso facilita l'avanzata del generale Dankl, cioè dell'ala sinistra austro-ungarica, ma avrà anche come conseguenza un miglioramento nella situazione di Leopoli, l'ala settentrionale delle forze russe che attaccano da questa parte in numero superiore, essendo minacciata dall'esercito vittorioso del generale Auffenberg.

L'ambasciatore Bollati scambiato a Berlino per l'ambasciatore Barrère

Roma, 2, notte.

La «Vita» ha da Berlino:

«Il nostro Ambasciatore a Berlino, commendatore Bollati, ha avuto, ieri, un incidente nelle vie della città. Mentre passeggiava per Potsdamerplatz, due signori tedeschi credettero con ogni sicurezza di riconoscere in lui l'Ambasciatore di Francia a Roma, signor Barrère. Lo fermarono.

«— Scusi, — dissero, — lei è il signor Barrère?

«Il nostro Ambasciatore, imperturbabile, rispose:

«— Credo, invece, di essere Riccardo Bollati, Ambasciatore d'Italia presso la Corte di Berlino.

«Al che i due signori soggiunsero:

«— Noi conosciamo benissimo il signor Barrère; non possiamo dunque ingannarci.

«Vennero chiamate due guardie.

«— Ci dispiace, — dicono queste due, — ma dobbiamo pregarla di seguirci.

«Il nostro Ambasciatore, divertendosi al curioso incidente, non si scompose: ovò di lasco, sorridendo, le carte, che documentavano in modo irrefutabile la sua qualità, e le mostrò ai custodi dell'ordine. Inchini profondi, scuse, ovvia all'Italia da parte della folla attonitasi presso l'Ambasciatore. Il rappresentatore Bollati si allontanò dal gruppo, lieto della dimostrazione fatta a lui e al suo Paese».

Il Teatro e la guerra

La posizione degli attori e i contratti coi capocomici

Milano, 2, notte.

Gli artisti drammatici, attualmente a Milano, riuniti dietro invito del Consiglio della Lega per deliberare sulla situazione creata dalle proposte della Commissione dei capocomici e dallo schema di convenzione concordato fra questa e il Consiglio della Lega con ampia riserva di ratifica da parte degli organizzati: presa visione delle risposte negative giunte dai singoli gruppi in merito a detta convenzione; discusse e vagliate tutte le ragioni pro e contro detto schema; constatata la unanime contrarietà a detto schema, cui si oppongano numerose ragioni di ordine morale e giuridico; deliberano: 1° Che in linea di massima i contratti attuali devono essere eseguiti come sono sino singolari e fatti valere con ogni mezzo nei limiti della possibilità; 2° Si rimette agli scritturati dei singoli gruppi di accordare ai loro capocomici le facilitazioni che ritengono necessarie in relazione alle condizioni attuali di fatto delle aziende e dei rapporti coi capocomici stessi senza che ciò possa deroga ai contratti.

Gravi disordini nel Vercellese

Liberi lavoratori assaliti dagli scioperanti - Un tenente, due sottufficiali, un carabiniere ed un libero lavoratore feriti - Numerosi arresti.

(Per telefono alla Stampa).

Vercelli, 2, notte.

Purtroppo le notizie che giungono dalle nostre campagne si fanno ogni giorno sempre più gravi. Mentre sono completamente fallite le trattative riprese fino dall'altro giorno per trovare un componimento, in quattro comuni è stato proclamato anche lo sciopero dei salariati, i quali limitano l'opera loro al governo del bestiame. Stamane è stato proclamato lo sciopero anche a Buronzo, Blanzè, Prarolo, Oldenico e Cascine San Giacomo. La cronaca registra numerosi episodi di violenza. In genere, però, si lavora sotto la protezione della truppa. Ieri sono arrivate numerose squadre di lavoratori forestieri, fra cui 200 liberi lavoratori mandati dalla Federazione nazionale delle organizzazioni padronali. Le squadre, scortate da soldati, si sono recate nelle singole tenute senza che si siano verificati notevoli incidenti.

Continuano a giungere numerosi rinforzi di truppa. Il nostro Sottoprefetto, cav. Boragno, d'accordo col Commissario di P. S. cav. Corradi, che dirigono il servizio, in considerazione che le squadre di scioperanti che percorrono le campagne dall'un comune all'altro, sono formate allo scopo di commettere reati, per prevenirli hanno dato tassative disposizioni ai funzionari dipendenti, affinchè le sciolgano non appena esse tendono a formarsi. Infatti, questa mattina, a Formigliana, una colonna di scioperanti, che si stava formando, venne immediatamente sciolta.

A San Damiano, in territorio di Carisio, una colonna di circa 500 scioperanti invase un campo ove lavoravano parecchie persone, afferrarono le falci dei contadini e le contorsero, colpendo anche uno dei lavoratori, il quale rimase ferito a un braccio. Intervenne la truppa, che respinse gli scioperanti, ma non fu possibile procedere all'arresto del feritore.

Stamane, in territorio di Trino, alla cascina Ronco, si è verificato un fatto piuttosto grave. In quella cascina lavoravano alle trebbiature dei riso col proprietario quattro suoi amici. Una colonna di circa duecento scioperanti, approfittando della circostanza che il funzionario di P. S. colà residente aveva dovuto trasportarsi in altra località per assistere altri lavoratori, piombò nella tenuta, cercando di far abbandonare il lavoro. Sopraggiunse poco dopo il funzionario colla truppa e riuscì a sciogliere, dopo non pochi sforzi, i dimostranti. Fu operato un arresto, il quale ha prodotto però un vivo fermento a Trino, tanto che a quella volta sono stati mandati immediatamente rinforzi di cavalleria e fanteria.

A Cicenengo, stamane, nella cascina Valle d'Asino, ove lavoravano circa 120 liberi lavoratori, una colonna di un centinaio di dimostranti si avanzò verso di loro per imporre la sospensione del lavoro. Intervennero immediatamente reparti di cavalleria e di fanteria che fecero ripetute cariche per circa due ore. Si ebbero in conseguenza quattro arresti, due uomini e due donne, che vennero tradotti stasera sotto buona scorta alle nostre carceri.

Un fatto gravissimo è avvenuto oggi a Castellaperiole, che si trova tra Livorno e Crescentino. Una colonna di circa 500 dimostranti, formatasi a Lamporo, armata di bastoni, cercava di raggiungere Castellaperiole per far sospendere il lavoro. Prontamente la truppa intervenne e cercò di sciogliersi. I dimostranti però erano provvisti di sassi e li scagliarono contro la truppa assalendola pure con bastoni. Un tenente di cavalleria riportò una bastonata al capo; rimasero pure feriti da sassate un sergente di cavalleria, un maresciallo di cavalleria e un carabiniere. In considerazione delle difficoltà del terreno e data l'esiguità della truppa, non si poterono operare arresti, perchè sarebbe stato necessario ricorrere al fuoco. Una ventina di individui sono stati però identificati e verranno tratti in arresto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Panzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* 19

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

XVIII.

I clienti dell'angolo oscuro

Quella mattina, in verità, madama Frésard non si aspettava Stomachino ed il suo compagno, che da diversi giorni non si facevano più vivi; ma, nemmeno a farlo apposta, quel giorno c'era la zuppa di pesce, ed appena i due agenti di Tony Pacot entrarono nella trattoria, Agata e Bianca si fecero loro incontro festosamente, dando la buona notizia del piatto del giorno.

Poi Agata tornò a servire ad una tavola dove sedevano due uomini ed una giovane donna. I due uomini erano vestiti come vestono, comunemente, gli uomini di mercato: uno di essi indossava ancora la *blouse* di tela grigia. La ragazza era vestita con molta semplicità e portava un cappello guarnito di grandi rose. Dovevano essere amici del Frésard, perchè il padrone stava parlando con essi con grande animazione, sebbene a voce bassa.

Fu il cliente in blouse che scorse per il primo Stomachino ed Allegria quando essi entrarono nel ristorante e subito li segnalò agli amici. Poi tutti e quattro — col padrone — gettarono un'occhiata ai due inseparabili compagni, sorrisero e quindi ripresero senza più occuparsi di loro la conversazione.

Stomachino ed Allegria non si accorsero di nulla; tanto più che Agata si era fatta loro incontro per condurli alla solita tavola, nel loro angolo preferito.

— Non potevate capitare più a proposito! La zuppa di pesce stamattina è qualcosa di straordinario.

— La zuppa di pesce! — gridò commosso Stomachino.

La sorpresa era davvero felice. Anche il padrone Frésard, mentre la cuoca Agata serviva loro un mucchio di antipasto, si avvicinò alla tavola per dire ai due amici:

— Siete proprio fortunati! La mia Bianca non ha mai cucinato tanto bene come stamani...

E rivolgendosi ad Agata:

— Su su, sgeci in fretta e bona questi signori!

— Quindi, dopo aver augurato il buon appetito ai due clienti privilegiati, Frésard tornò a parlare coi due uomini e con la ragazza.

Dire che Stomachino incominciò a mangiare di buon appetito è da ingenui: egli divorò l'antipasto e quando Agata portò la zuppa fumante, fece un salto sulla sedia dalla gioia.

L'assaggiò e, girato all'amico, gli disse:

— Ma senti, che delizia, senti che delizia!... Guarda anche che colore! Apprezza questa grazia di Dio!...

— Sì, sì, è buona... o per lo meno non è cattiva... — rispose il melanconico Allegria.

Peraltro, sebbene egli avesse incominciato a mangiare sulla punta del succhiello, questi per un miracolo si trovò con la scodella vuota non meno presto di Stomachino.

Ne ripresero ancora. Ne mangiarono per sei.

— Agata! — esclamò finalmente Stomachino, arrovesciandosi un po' sulla sedia. Questa zuppa di pesce è la più bella giornata della mia vita!...

— Sì, era squisita! — aggiunse Allegria.

— Mia cugina sarà contenta di questi vostri complimenti — rispose Agata arrossendo. — Ed ora che cosa posso servirvi?

Allegria allarmato rispose:

— Ma dopo tutta la zuppa che abbiamo mangiato non si può prendere altro...

— Gli già... non si può prendere altro... — aggiunse Stomachino con convinzione.

— Ma il pesce, voi lo sapete, non resta nello stomaco... — insistette Agata.

— Questo è vero — disse subito Stomachino — anche quando è cotto. Il pesce scivola subito...

— Bisogna prendere qualcosa altro...

— Ma non gran che! — disse Allegria, che subiva la violenza.

— Oh, un nonnulla! — aggiunse Stomachino. — Bastera un osso da rosicchiare.

Agata servì ad Allegria, di cui conosceva la debolezza di stomaco, un'ala e una coscia di pollo, senz'altro. Ma a Stomachino servì un mezzo bove.

E non parliamo dei legumi e del dessert; lasciamoli un momento davanti alla loro tazza di caffè.

Stomachino ed Allegria hanno acceso la pipa. Stomachino guarda il soffitto; Allegria tiene la testa bassa, non dice nulla, non si muove.

Tutti e due sono felici.

. . . . . .

Se alla «Lumaca variopinta» i due agenti di Tony Pacot erano tanto festeggiati e ben serviti, non per questo era meno ignota la loro vera qualità, tanto ai padroni quanto ad Agata.

— Sono dei vicini, dei compatrioti simpaticissimi... — si diceva di entrambi.

Talvolta, Stomachino parlava del suo mestiere di scaricatore, e per ciò lo si credeva occupato in qualche servizio sulla riva della Senna.

Del resto, a Marsiglia, e su tutta la riviera in genere, non si ha l'abitudine di occuparsi molto degli affari altrui; quando si dice che il tale lavora nel porto, se ne sa abbastanza e non si domanda altro.

Inoltre, di Stomachino si sapeva che egli era un cacciatore impenitente; si sapeva anche ch'egli possedeva i furetti; anzi, dopo ogni spedizione clandestina, Stomachino si faceva un dovere di offrire a Bianca uno o due conigli, fino d'una volta, del resto, aveva condotto Federico e Mirella nelle cantine della «Lumaca variopinta» per farvi strage di topi.

Quel giorno, mentre Stomachino ed Allegria se ne stavano beati a fare il chilo nel loro cantuccio, il padrone Frésard, i suoi due amici e la ragazza dal cappello con le rose, continuavano a guardarlo sorridendo, per così dire in sordina.

Stomachino volgeva loro le spalle, ma Allegria, che si trovava di rimpetto all'amico, poteva scorgerli.

Il da buona volpe normanna, pur rimanendo a testa china, con la pipa in bocca, Allegria stava sempre sull'attenti, vigile e diffidente.

(Continua)

CURA DELL'UVA

SERRALUNGA D'ALBA (420 metri sul mare) - L. 7 vitto, alloggio e cura d'uva

NB. - Per le persone che non possono recarsi a Serralunga possono ugualmente fare la Cura a Torino, avendo la Farmacia Cooperativa Piemontese predisposto che giornalmente vi sia un arrivo di uva fresca. — Si prega quindi di fare le prenotazioni per tempo. — *Schiarimenti:* Dott. G. CAPPELLANO - Torino - Via Carlo Alberto, 23. 9444

FORZA e SALUTE

Salute e forza costituiscono il fondamento di ogni più sano e più alto sviluppo della vita.

In ogni momento noi dissipiamo volentieri di una limitata somma di energie, ed è perciò una importante questione quella di curare che questa energia sia conservata ed aumentata, e non vada dispersa.

Noi non siamo in grado di lavorare fuori qualche cosa dal nulla, perciò l'eroe e nulla senza alimenti e senza bevande.

(H. Haverno: Ethik, II, 3).

QUESTO scritto è indirizzato alle signore e alle signorine deboli e anemiche, agli individui stanchi ai genitori i quali desiderano che i loro bimbi crescano forti e robusti.

Esso insegna a ottenere sangue puro e nervi sani, appetito e belle cose, forza e salute.

Esso spiega qual'è la cura ricostituente del Proton.

★

QUESTA cura ha guarito migliaia di malati in tutti i paesi del mondo. Ha dato la felicità a molti genitori. E stata sperimentata da migliaia di scienziati e di medici pratici, che si dovettero perfettamente convincere della sua reale efficacia.

★

LO scopo essenziale di questa cura è quello di sradicare la debolezza.

★

IN quali modi si manifesta questa debolezza?

Ecco:

1. — Mancanza di energia.
2. — Rapida stanchezza.
3. — Inattitudine al lavoro fisico o mentale.
4. — Dimagramento.
5. — Colore giallo-cereo della pelle.
6. — Disturbi digestivi varii.
7. — Dolori al capo e al dorso.
8. — Vertigini, palpitazioni di cuore.
9. — Insonnia, irritabilità, melanconia.

★

QUALE il modo razionale di curare questa debolezza?

La prima cosa da farsi è quella: ricercare la causa, ed eliminarla, se possibile.

Le cause in generale sono:

1. — Malattie acute.
2. — Vita sedentaria.
3. — Eccessi alcoolici o sessuali.
4. — Pubertà.
5. — Età critica.

★

OLTRE all'eliminare le cause, occorre mettere il malato in buone condizioni igieniche generali. Quali sono:

1. — Riposo intellettuale.
2. — Sonno sufficente.
3. — Aria pura.
4. — Se possibile, cambiamento di ambiente.
5. — Esercizio fisico moderato.
6. — Frequenti bagni, e spugnature generali tepide.
7. — Vitto composto prevalentemente di latte, uova, verdure e frutta cotte.
8. — Limitazione nell'uso di carne, caffè, thè, vino.
9. — Astinenza completa dei liquori.
10. — Masticazione accurata.

★

MA la cura ricostituente propriamente detta la si deve al prendere il Proton, — il più potente ricostituente che la scienza moderna abbia prodotto.

Dimostreremo, nel corso di questo scritto, perchè esso sia il più potente.

★

IL Proton si presenta sotto forma di un liquido giallo scuro, dall'odore e dal gusto squisiti.

E' composto di tre grandi rimedi, che insieme con pochi altri costituiscono i capisaldi della medicina moderna.

Essi sono: Ferro, Jodio e Fosforo, e sono riuniti in forma originale, che permette la loro rapida e completa assimilazione.

Il valore di questi componenti, che del resto tutti conoscono, è stabilito da queste autorevoli citazioni:

JODIO. — « Esso agisce un'azione specifica sugli apparati ghiandolare e su tutto il sistema linfatico, dei quali sembra accrescere il potere immunizzante. In più modo oggi va considerato come uno dei migliori ricostituenti, sia per la caratteristica azione sopra gli organi emopoietici e sul sistema linfatico, sia perchè rende più attiva e perfetta l'azione dei sali di ferro, somministrati contemporaneamente ed a breve distanza. Perciò spesso se ne associano alcuni pisalini, nelle diligenze tubercolari e sifilitiche non solo, ma in tutte le forme linfatiche, ed anche nella semplice clorosi, nelle discrasie con irregolarità o soppressione dei mestrui, ecc. » (« *Millemmela* », *Guida teorico-pratica per Sanitari*).

FOSFORO. — « I medici consigliano i preparati di Fosforo nella cura di alcune neuropatie ed assicurano di ottenerne sempre benefici risultati » (Dottor GIUSTO CORONEDI, Professore ordinario di Farmacologia nella Regia Università di Padova. *Compendio di Farmacologia e di Farmacoterapia*).

FERRO. — « Il ferro ma a capo dei farmaci ricostituenti nel vero senso terapeutico della espressione e la prova dei fatti rimane ampiamente di fronte all'avvicendarsi delle dottrine tenute in campo per darne una interpretazione scientifica ». (DORONEDI, *op. cit.*).

★

IN complesso, come agisce il Proton? Esso attiva la nutrizione e il ricambio di tutte le cellule che compongono il nostro organismo, e inoltre distrugge il materiale tossico contenuto nelle stesse cellule.

Per conseguenza:

1. — Migliora il sangue.
2. — Nutre e rinforza il sistema nervoso.
3. — Favorisce una più perfetta assimilazione dei cibi.

★

QUALI sono i risultati finali della cura ricostituente del Proton?

Essi sono:

1. — Aumento di forze.
2. — Aumento di appetito.
3. — Bel colorito del viso.
4. — Scomparsa dei disturbi nervosi, insonnie, nevrastenie, palpitazione di cuore).

In alcuni casi questi effetti si riscontrano fin dai primi giorni di cura, in altri casi, di vecchia data, ma non si manifestano che dopo quattro o cinque settimane di cura regolare.

5. — Il Proton previene le malattie, rendendo il corpo più resistente alle medesime.

★

IN quali malattie è indispensabile la cura ricostituente del Proton?

In tutte le malattie accompagnate da debolezza generale dell'organismo, manifestantesi coi sintomi già descritti.

Esso agisce con sicurezza perfetta in tutti i casi di:

1. — Debolezza generale.
2. — Anemia.
3. — Clorosi.
4. — Nevrastenia.
5. — Isterismo.
6. — Età critica.
7. — Mestruazioni irregolari o dolorose.
8. — Perdite bianche.
9. — Predisposizione alla Tubercolosi.
10. — Scrofola.
11. — Rachitismo.

★

I bambini dai nervosismi non hanno in generale una causa organica seria, e guariscono pressochè sicuramente col Proton e colla cura igienica sopra prescritta.

★

Ai bambini e agli Adolescenti il Proton è particolarmente utile, perchè aiuta lo sviluppo naturale del corpo e combatte le indisposizioni causate dalla crescenza.

In modo speciale esso dà brillanti risultati nei bimbi gracili e pallidi, sofferenti di catarro bronchiale, di ghiandole ingrossate, di malattie d'occhi.

★

QUESTI speciali vantaggi offre la cura ricostituente del Proton:

1. — La sua azione è intensa, rapida e sicura.
2. — La forza che esso produce è reale, non artificiale.
3. — I suoi effetti sono duraturi, non temporanei.
4. — Viene digerito senza difficoltà anche dallo stomaco più delicato.
5. — La sua tollerabilità è perfetta. Non contiene nè stricnina, nè arsenico, nè altri veleni pericolosi. Può essere preso con fiducia anche dalla persona più ripugnante alle medicine.
6. — Il suo gusto è piacevole, gradito anche dai bambini.
7. — Gli ottimi risultati ottenuti col Proton sono tanto più notevoli in quanto che si riferiscono in gran parte a malati che avevano inutilmente seguito altre cure, per molto tempo.

★

COME si prende il Proton?

Per gli adulti: Tre cucchiaini al giorno.

Per bambini: Due cucchiaini al giorno.

Si prende prima dei pasti principali, puro, o meglio diluito in un mezzo bicchiere di acqua.

★

NELLA maggior parte dei casi un solo flacone di Proton è sufficiente per potersi constatare i benefici effetti.

Non bisogna però arrestarsi ai primi vantaggi della cura, ma è indispensabile il continuare a prenderlo regolarmente fino al completo ristabilimento della salute, e a non più temer ricadute.

Le persone che più rimasero soddisfatte della cura furono appunto quelle che la continuarono per un periodo di tempo sufficientemente lungo.

La durata minima della cura è di un mese; essa può protrarsi per qualunque durata di tempo, senza inconvenienti.

★

LE speciali virtù curative del Proton dipendono dalla specialissima sua composizione. Per ottenere dalla cura gli effetti sopra descritti e garantiti, è perciò assolutamente indispensabile l'esigere il vero e genuino Proton, recante la firma dell'inventore: C. Rocchietta.

★

SE voi siete debole, e desiderate la salute, che è la miglior gioia della vita; se volete avere il muscolo fresco, sano e vigoroso; se volete avere i muscoli e la mente pronti a lavorare, pronti a godere, conducete subito la cura ricostituente del Proton.

Se il vostro bambino è gracile e debole, non aspettate che la sua debolezza lo renda vittima di qualche malattia. Fortificatelo subito col Proton. I risultati ne sono favorevoli e rapidi.

★

CHI conosce subito la cura ne gode subito i vantaggi, e inoltre previene le complicazioni della debolezza (tubercolosi, nevrastenia, isterismo, ecc.).

★

IL Proton si trova in qualunque Farmacia. Il prezzo di ogni bottiglia è di L. 2.50. Per posta franco, L. 3.10.

E' garantita la piena restituzione del denaro a chi non fosse perfettamente soddisfatto della cura.

Ogni bottiglia dura in media 15 giorni.

Le informazioni e consultazioni per corrispondenza sono gratuite.

Stabilimento Chimico Rocchietta
Via Duomo, 5 - Pinerolo. (Tel. 60)

Depositari principali:

TORINO: Torta, via Roma, 27, Schiapparelli — NOVARA: cav. Botto - Agnelli e Bertoldi — ALESSANDRIA: cav. Falcone — TORTONA: Lasagna — IVREA: Penna — BIELLA: Arduino — SALUZZO: Comisso: — TORRE PELLICE: Geymonat — CASALE MONFERRATO: Ferrari. 10515

NON PIU' CAPELLI BIANCHI COLL'USO DELL'ACQUA

ANTICANIZIE MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA 200

Costa L. 6 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 5 e TRE bottiglie L. 15 franche di porto. — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Lago di Como - **CADENABBIA** - Lago di Como

HOTEL BELLE VUE

Casa modernissima di tutto primo ordine
Splendida posizione in riva al Lago
Vasto giardino
Delizioso soggiorno estivo e autunnale
Ottima cucina — *Prezzi modici e ridotti*

10109

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 41, piano nobile ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12 2287

SIFILIDE all'inizio curata rapidamente Studio Dr. Bertola, Visite diarie 10-16, Consigli gratuita operai (8-9.15); festive 8-11. Corso Massimo d'Azeglio, 32. 3046

QUALSIASI **Blenorragia** (acuta), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura sperimentato dal dott. R. ESMOUND di Parigi. — Cura completa di 3 giorni L. 9. FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO 9225

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CEDO filtro decrittabile, composizione speciale argilla, per acqua inquinata. — Scrivere cassetta 1002 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10048

OCCASIONE affare invero sorprendente, ed in buon momento. — Pallotta, Sangiovanni, 61, Roma. c 10051

VENDO macchina fabbricazione tubi di carboncundum per lampadine. — Scrivere cassetta 1002 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10046

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

DAMA compagnia per famiglie nobili persona, stipendio 60, vitto, alloggio. — Scrivere cassetta postale 499, Roma. c 10077

GIARDINIERE, frutticoltore, custode, cercasi. — Ricapito portinaio S. Teresa, 13. 47402

URGE fattorino industria, Torino, buono stipendio, cauzione. — Molineris, Bertola, 3. 47505

VICE-MADRE affettuosa, sanissima, ultimo mese vita, cerco due bambine. — Scrivere prof. Giuseppino, corso Vigevano, 40. 47498

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ACERCO occupazione serale corrispondenza francese, tedesco, italiano, russo, dattilografia. Scrivere posta, F. 31. c 10458

CHAUFFEUR esperto, ottimi certificati, munito patente, cercherebbesi privato o pubblico, anche fuori Torino. — Tessera 1577, posta, Torino. c 47510

CHAUFFEUR abilissimo riparazioni cerca subito, massima pretese. — Felice, fermo posta, 1917. c 10454

CHAUFFEUR meccanico disimpegnerebbe, referenze, attestati. — Piolatto via Lanzo, 20, Rivoli. 47503

CINQUANTATREENNE, istruzione, coltura cercherebbesi occupazione decorosamente. Modestissime pretese. Igneo, Posta. 47433

DISTINTA signorina diplomata, istruzione, [illegible] dattilografa, impiegherebbesi anche soltanto per mezzogiorno. — Scrivere cassetta 1001 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47344

DONNA tuttofare cerca, presenza referenze, disponibile subito. — Prado, Venti Settembre, 15. c 47533

FOTOGRAFO ritoccatore cerca lavoro casa. — Richiesta, via Barolo, 27, Torino. c 47511

GIOVANE serio, licenza tecnica, offresi istituto, Collegio. — Fermo posta, Aristide. c 10460

GIARDINIERE, vivaista-floricoltore, custode, capace di ogni lavoro anche grosse tenute, ottima educaz. disponibile. — Posta, Madonna Pilone. 47404

GIOVANE serio, francese, italiano, tedesco, pratico corrispondenze, disponibile subito. — Libretto internazionale 1308, posta. c 10130

GIOVANE chauffeur cerca posto qualunque anche portinaio. — Rebuffo, 16 farmacista, Torino. 47505

PROFESSORE commerciale impartisce, ripetizioni, ragioneria, contabilità, corrispondenza ad ore. — Scrivere cassetta 1000 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47424

SIGNORINA trentenne, bella presenza, buona massaia, coltissima, desidera casa, anche come compagna. — Rispondere inserzione 6360. 47506

SIGNORINA dattilografa, prendesi lavori ufficio, offresi a sera Casa. — Scrivere cassetta 1005 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47501

TAGLIATORE progetto gesso signora, referenze Italiane, estere, parla qualche lingua, offresi serietà importante. Scrivere Cassetta 1238, A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10414

TAGLIATORE serio uomo, signore, referenze primarie ditte, offresi. — Scrivere cassetta 1007 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47504

TAGLIATORE per signora, creatore modelli, varii anni a Parigi presso primaria Casa modelli, cerca situazione attuale cerca posto. Ottime referenze. Scrivere cassetta 1003 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10115

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATISSIMO negozio parrucchiere, signora, ottimo stabile, via Roma, 21, piano 3.o c 10410

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R.M., riceve pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. 10422

Ville, Case, Terreni, Vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

RISPARMIERETE affitto acquistando Villa abitabile tutto l'anno, attuata colonia Torino. — Studio geometra Vacchetta, via Oliveri, 5, Torino. c [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

AFFITTANSI alloggi signorili tre, quattro, cinque, nove camere, terrazzone, cinque mesi. Prezzo mite. Via Giacinto Collegno, 18. — Per trattare via Moncalvo, 13. c 47531

AFFITTASI piccolo alloggio signorile, recentemente costruito moderne. Magnarini con retro. — Corso Regina Margherita, 50 bis. 47500

ALLOGGIETTO elegantemente mobigliato, via Po N. 39 — Via Morosini, 18. c 10435

ALLOGGIO sei-otto ambienti cercasi tosa compresa tra corso Vittorio-Principe, piazza Statuto, via Cavalieri Lagrange. Citare posizione, 103. c 10370

APPARTAMENTINO elegantemente mobiliato, rialzato, sole, bagno, elettrico, termosifone. — Vinzaglio, 42 bis. c 47503

APPARTAMENTO ammobigliato, centrale, bagno, termosifone, camere sole. — Informazioni Mondovì, 10, Piazza, 1. c 10369

CERCASI appartamento sei ambienti, cortile quieto, indispensabile due camere grandi, ringhiera, magari palazzo privato. — Carlo, posto. 47180

CERCO appartamento signorile 6 camere, cucina, camera bagno, comodità moderne. — N. B., Pensionato Internazionale, via Ospedale, 5. c 10411

GRANDI locali piano terreno, uso Banca, ufficio anche divisibili. — S. Teresa, 11. 47508

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera illuminata, riscaldamento, vitto buona pensione. — Corso Regina Margherita, 121. c 47502

AFFITTASI signorine belle camere due letti, prezzo. — Francesco Paolo, 13. c 10448

BELLA camera mobigliata, sole, calorifere. — Via Cavour, 8, Quadrone, 20. c 10424

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso ufficiale serio. — Via Carlo Alberto, 24. c 10437

CERCANSI due camere ammobigliate, con servizio, cucina, vicinanze piazza Statuto. — Mistral, posta. c 47526

ELEGANTISSIMA garçonnière volendo camera, salotto. Camera sole indipendente. — Prima Vent'settembre 15. c 47515

PENSIONE familiare, volendo elegantemente collocata. — Rivolgersi bottiglieria, via Quartieri, 8. 47509

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AAA. Assume informazioni, incarichi, ricerche, in qualunque luogo, servizi cure oggettivissimi. Ricercatore Istituto, Arcivescovado, 1, Telefono 43.38. Esercizio dal 1896. 47516

AAA. Abbisognando scrupolosissime informazioni civili, penali, di enti, conflitti civili, investigazioni, segnalazioni, — Istituto Detective, Garibaldi 5. 10365

ABITI, pellicce, biancheria, vendo, compro. — Pellegrini, via Nizza 17. 10371

CASSAFORTE incombustibile, prezzo straordinario occasione. — Sacco, via Lanzo, Madonna Campagna. c 47487

CUCCIOLI, Fox-Terrier bellissimi, pura razza, vendonsi prezzo mite. — Via Cigna, 15, Barriera Casale. c 10441

DAMIGIANE. Un mese. Ma io, caro? Vorrei tanto aspetti bene. c 10451

FIORIN. Sono incompensabili le tue parole ingrate e cattive. Non aspettavo da te un'offesa per tutti ingiusta. Del resto è tua sincera grazie. Perdonati quanto puoi col tuoi simpatici amici. 47518

FORTE macchia cercasi con spalla due letti, solarium, conservatorio parrucchiere Cinematografo, via Principe Amedeo, 42. 47521

GENIO. Abelo desiderio intensissimo, piacere immenso, rivederti ripensare ore dolce infanzia. Spero ricordarti sempre chi tanto t'ama, augurandoti sempre. c 10459

LIBRERIA, scrivania grande, piccola, buon prezzo. — Via della Fucina, 8. c 10456

MATRIMONI ricchi, comodi, trattasi serissimamente signora, Cesarina Annibali. — Scrivere: Zeta, casella postale 36, Torino. c 7239

MATRIMONI ricchi, agiati, combina signora, esclusivamente. — Scrivere R. X., 167, posta, Torino. c 47509

MIA bella, adoratissima! (Martedì, 30) Prima giornata breve assenza ripeto valli dedicate interi, saluto ed abbraccio nell'attesa di vederti ore vicinanza, carissima, conseguito breve distacco! Perdona imprudenza, attribuendo colle unica passione vita mia! Intero vetri cui tuo! Lascio cose sempre pulpiti, pensieri, sensi, tutto me stesso! Sii paziente, buona, sia tutta, come me. Continuerò scrivere da P... Lunedì tornando trovero, spero, care tue, con dolcezze vicinanza! Con folle crescente desiderio, tempranza. c 10433

NIKE. Grazie. Quando scriverete le dolce parole che mi confortano sperare? Ardentissimi. c 47510

OCCHIONI non. Rimorsi! saluti scrivi se vorrai lettera posta, Torino. 47508

ONESTISSIMA trentenne, da qui dieci anni qualificatissima lire, sposerebbe onestissimo lavoratore governativo o stabilissimo donasi. — N., fermo posta. c 10470

SGOMBRO locale, vendo mobiglio i camere, quattro cinque prezzo. — Via Po, 36. c 47518

SGOMBRO vendo camera pranzo, letti, cornò, lavabi, sedie. — Via Roma, 93, portinaio. c 47511

VENDO mobiglio adatto drogheria. — Corrotto, via Alfieri, 33, Vecchia Barriera Nizza. c 10476

2 febbraio. Fantasi sapore se compreso: per carità non rimorsami. c 10477

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs, fondata nel 1905, si [illegible] garantita brevissimo tempo; lezioni diurne, serali, festive; prezzi mitissimi; preparazioni, bollo, Garage Moli Prachi, via Tapino, 18. c 47507

ALLIEVI chauffeurs, via Tapino, 2. Garantisce patente governativa brevissimo tempo. Rolando. 47508

ASPIRANTI carriera cinematografica, provetevi, si [illegible] per prossima riapertura Corso, scrivendo a Scuola Cinematografica Torinese. — Via Stampatori, 10 bis. c 10453

DISEGNO, calligrafia, preparazione accelerata esami. — Professore diplomato, Madama Cristina, 4. c 10478

ESAMI ottobre. Preparazioni individuali classe unica, speciali; Dattilografia, Lingue, Parlamentari, Diplomatici, Commerciali, Tecniche, Letterarie, prezzi modici. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 10314

LEZIONI di tedesco, preparazione esami. — Via Massena, 40. c 10396

LINGUE, lezioni, preparazioni esami anche lucri. Torino — Nevi, Ottavio Revel, 5. c 10439

LINGUE moderne. Ripetizioni corsi, preparazioni esami, traduzioni. — Istituto Linguistico, via Arcivescovado, 1 bis. 47527

RIPETIZIONI matematica, scienze computisteria diritto, prezzi discretissimi. — Scrivere cassetta 1004 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47511

TEDESCO, francese insegna colta maestra, prepara. Scuole ovunque materie, letteratura. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 10312

TRADUZIONI dattilografate italiano, francese, tedesco, inglese, commerciali, tecniche, letterarie prezzi modici. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 10314

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

VECCHIA Ditta di Torino cerca piazzista pratico trattare impianti elettrici. Stipendio, buona provvigione. — Scrivere cassetta 1005 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10468

Automobilismo Sport, Biciclette, 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTE splendide, garantite, listino L. 80 a 80. — Via Lagrange, 18. c 47520

BICICLETTE Peschetti, meravigliosi modelli 1914, concorrenza impossibile. — Peschetti, via Genova, 29. 7727

CAUSA richiamo armi urgenti vendesi torpedo 7 posti, bollato. — Scrivere Taubadò, posta. 10427

MOTOCICLISTI fate riparare le vostre motociclette unicamente dalla specialissima officina dei Torino Meccanici Riuniti, 38, corso Galileo. 9606

Città di Torino

E' indetto un concorso pubblico per la nomina di un insegnante di lingua francese nel corso inferiore della Scuola serale di commercio.

Lo stipendio è di L. 500 annue, alle condizioni del regolamento della Scuola.

Il concorso è per titoli, con facoltà però alla Commissione esaminatrice di chiamare i candidati a prove di esame, qualora lo creda opportuno.

Al concorso non sono ammesse le donne.

Le domande, con i documenti di rito, si ricevono all'ufficio municipale di istruzione pubblica fino alle ore 12 del giorno 15 settembre p. v.

Torino, 25 luglio 1914.

Il *sindaco*: THEMELO BOSSI.

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
da CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di previsioni e di corrispondenza. c 10371

COMUNE DI VOGHERA. - Concorso a Ragioniere capo. Stipendio L. 3000, indennità personale L. 600. Quattro quinquenni. Pensione contributo. Scade il 20 settembre 1914. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria. — *Il Sindaco*, CANEPA. 10424 20

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via L. Mercantini, 1, ang. via Cernaia - TORINO

SAPONE TORINO
Marca per bucato, per tessuti colorati e per toletta.
OLII DI SESAME
OLII PINEROLESI D'OLIVA
Pacelli nei bastimenti — Deposito MACCHI dei Levanzo, Isole e China. 158
Marca di fabbrica

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO
dell'antica Ditta
LUIGI GATTI
sono sempre i migliori ed i più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 33 - Torino 9366

Articoli per LOTTERIA
da Cent. 2 a L. 100
da
E. BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO

GIOIELLI-ORO - E. Vigliani
La sola, seria e confidenziale Casa di compra e vendita d'occasione, ha trasferito la via Genova, 1, angolo via Garibaldi (sotto il portone). 7902 A

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI
li può acquistari
non manchi visitare il ricco
Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO
Via XX Settembre, 61 — TORINO — Telef. 11-72 180

EMPORIO MOBILI e grandi occasioni di approvvigionarsi.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, II, 32 bis 877

PERLE - BRILLANTI - ORO
Argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 2363

TREILLAGEUR
Cancelli per decorazioni giardini. — Luigi Ramella, via Bava, 32, Torino, Telef. 65-87. Catalogo gratis. 9303

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). 448

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigorente "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Medici stupiti. La scatola L. 4.50. — D.E. VITATIV: Farmacia via Monte Pinio 6, MILANO. 9560

13
NOME DI MARIA
Il miglior regalo è l'
INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO
INALTERABILE
montato con cornice e vetro
completo L. 5,50
(misura 40x41 circa) della persona che si vuol fotografare
chi desidera il formato incorniciato la elegante finestra 48x60, chiede formato e Ubaldo e da L. 5,50.
Spedire fotografia ed importo a Stabilimento fotografico Excelsiorafia, via (Portici) Barbaroux, n. 4 (recarsi all'ufficio postale). Torino.
— Telefono 28-64 —
10499

ISTITUTO BOBBA
Corso Principe Oddone, N. 42 (presso piazza Statuto).
Aperto la 5 Settembre per ripetizioni
c 9083

LEVATRICE già assistente ospedale R. M., pensionati, cure segrete. Prezzi miti. — RAFFO via San Secondo, 13-15 Visita ore 9-10, 15-16. Collocamento neonati. 1400

LEVATRICE - BRIGANTI - Premiata L. 50 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 40, vicino via Po c 10389

LEVATRICE Ma. REGGE Cure segrete Premiata. Prezzi miti. - Via Po, 9, piano 2.o c 10300

LEVATRICE A. MARELLA Premiata - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.o c 10410